



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

395^a seduta pubblica

giovedì 13 gennaio 2022

Presidenza del vice presidente Taverna

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	23
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	35

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-03007) - Sul finanziamento dei progetti di rigenerazione urbana, in particolare rispetto alla quota assegnata ai Comuni del Nord Italia:

PRESIDENTE	5
FERRAZZI (PD)	5
LAMORGESE, ministro dell'interno	6
ALFIERI (PD)	7

(3-03014) - Sulle verifiche di competenza delle prefetture nell'ambito dei contratti pubblici:

PRESIDENTE	7
CORRADO (Misto)	7, 9
LAMORGESE, ministro dell'interno	8

(3-03013) - Sui recenti casi di aggressione a sfondo sessuale in luoghi pubblici:

PRESIDENTE	10
PIROVANO (L-SP-PSd'Az)	10, 12
LAMORGESE, ministro dell'interno	11

(3-03016) - Sulle misure contro la criminalità organizzata nel foggiano:

PRESIDENTE	12
PELLEGRINI MARCO (M5S)	12, 15
LAMORGESE, ministro dell'interno	13

(3-03015) - Sugli interventi di consolidamento e di messa in sicurezza del ponte Corleone a Palermo:

PRESIDENTE	15
FARAONE (IV-PSI)	15, 17
GIOVANNINI, ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili	16

(3-03012) - Sulle difficoltà del settore del trasporto ferroviario e su gomma a causa dell'incremento dei contagi da Covid-19:

PRESIDENTE	17
LA RUSSA (FdI)	17, 19
GIOVANNINI, ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili	18

(3-03017) - Sul miglioramento infrastrutturale lungo la dorsale tirrenica:

PRESIDENTE	19, 21
MALLEGNI (FIBP-UDC)	19, 21
GIOVANNINI, ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili	20

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 18 GENNAIO 2022

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS, DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sul finanziamento dei progetti di rigenerazione urbana, in particolare rispetto alla quota assegnata ai Comuni del Nord Italia	23
Interrogazione sulle verifiche di competenza delle prefetture nell'ambito dei contratti pubblici	25
Interrogazione sui recenti casi di aggressione a sfondo sessuale in luoghi pubblici	27
Interrogazione sulle misure contro la criminalità organizzata nel foggiano	28
Interrogazione sugli interventi di consolidamento e di messa in sicurezza del ponte Corleone a Palermo	30
Interrogazione sulle difficoltà del settore del trasporto ferroviario e su gomma a causa dell'incremento dei contagi da Covid-19	32
Interrogazione sul miglioramento infrastrutturale lungo la dorsale tirrenica	33

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione	35
-------------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	36
--	----

AFFARI ASSEGNATI**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento	36
Trasmissione di documenti	36
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	37

CORTE DI CASSAZIONE

Trasmissione di ordinanze su richieste di referendum	37
--	----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento	38
---	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni	39
Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni	39
Mozioni	40
Interrogazioni	41
Interrogazioni da svolgere in Commissione	68

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI-NOI DI CENTRO (Noi Campani): Misto-I-C-EU-NdC (NC); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

AVVISO DI RETTIFICA.....70

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15*).

Si dia lettura del processo verbale.

LAFORGIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'interno e il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, anche considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Ferrazzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-03007 sul finanziamento dei progetti di rigenerazione urbana, in particolare rispetto alla quota assegnata ai Comuni del Nord Italia, per tre minuti.

FERRAZZI (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la questione è nota e so che lei la sta seguendo direttamente, essendo importante e meritevole di essere risolta. Si tratta del finanziamento adeguato da garantire ai Comuni che hanno partecipato a un bando fondamentale, che tra l'altro è uno dei primi del PNRR, cofinanziato anche con questo fondo. Stiamo parlando di finanziamenti a Comuni con più di 15.000 abitanti, che sono numerosi e che hanno anche periferie molto importanti e degradate in tutte le città del nostro Paese.

Signor Ministro, il Partito Democratico non ha la minima intenzione di comporre stucchevoli polemiche tra il Nord e il Sud, in quanto sa benissimo che nel nostro Paese o si cresce tutti insieme, oppure non cresce nessuno. Tuttavia, è del tutto evidente che i criteri utilizzati per aggiudicare le risorse

finanziarie sono stati particolari, tali da sfavorire in maniera troppo penalizzante i Comuni del Nord. La differenza tra i progetti ammissibili e quelli che sono stati finanziati balza agli occhi. Per fare un esempio, nella mia Regione - il Veneto - sono stati finanziati solo 5 Comuni e dei 227 progetti presentati ne sono stati finanziati solamente 24.

Quando parliamo di città, ci riferiamo a una questione centrale, visto che il 50 per cento della popolazione mondiale vive nelle città (presto sarà pari al 70 per cento) e che già il 70 per cento dell'inquinamento mondiale è nelle città. Questo vale anche nel nostro Paese. Quando parliamo di sviluppo delle città, parliamo dunque dello sviluppo del nostro Paese. È quindi importante che il Governo abbia contribuito in maniera determinante, attraverso capitoli di bilancio finanziati e rifinanziati, con un programma pluriennale fino al 2035.

Signor Ministro, noi chiediamo a lei e al Governo che i 900 milioni di euro che mancano per finanziare tutti i progetti ammessi al bando vengano stanziati con dei tempi certi e rapidi, dando risposte ai Comuni che hanno progetti già cantierabili e che i cittadini aspettano con grande forza. Attendiamo fiduciosi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come ho già avuto modo di illustrare ieri alla Camera dei deputati rispondendo a un'analoga interrogazione e come hanno ricordato gli onorevoli interroganti, la cornice giuridica di riferimento per l'erogazione dei contributi agli enti locali per investimenti in progetti di rigenerazione urbana ha trovato attuazione con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 gennaio 2021, adottato di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e delle infrastrutture, a seguito di un'intesa acquisita in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali con l'ANCI il 26 novembre 2020.

In quella sede si è convenuto sulla necessità di introdurre, tra i criteri per la selezione dei progetti, quello che fa riferimento all'indice di vulnerabilità sociale e materiale definito dall'Istat. Si tratta di un criterio che trova applicazione quando, come nel caso in esame, l'entità delle richieste pervenute supera l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili e che deriva dalla necessità di riconoscere una preferenza alle realtà locali più svantaggiate, in coerenza con la finalità dell'intervento legislativo. Pertanto, il decreto di individuazione dei Comuni risultati beneficiari è frutto dei criteri concertati in vista della distribuzione delle risorse.

Appare evidente che la possibilità di erogare contributi anche in favore di progetti ritenuti ammissibili, ma che non hanno beneficiato delle risorse per l'incapienza dei fondi disponibili richiedeva un'ulteriore integrazione degli stanziamenti.

Rammento che, dopo un primo intervento già effettuato con il decreto-legge n. 152 del 2021, che ha implementato nel quadro delle risorse del PNRR i fondi disponibili integrandoli di 200 milioni di euro per gli esercizi finanziari 2023 e 2024, ulteriori interventi sono stati disposti con la legge di bilancio

2022 per corrispondere a queste esigenze di ampliamento della platea dei beneficiari. Si è stabilito che i fondi, integrati per il corrente esercizio di ulteriori 300 milioni, possono essere assegnati anche ai progetti presentati dai Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti che in forma associata superano detta soglia. Potranno concorrere a questo nuovo finanziamento anche quei Comuni che non sono risultati beneficiari del finanziamento proprio per insufficienza delle risorse.

La legge di bilancio 2022 ha previsto che, a decorrere dal 2023, le Regioni potranno utilizzare le risorse già a esse assegnate per gli investimenti in tema di rigenerazione urbana, prevista dalla legge di bilancio 2019, proprio allo scopo di realizzare i progetti ricadenti nel proprio territorio ritenuti ammissibili. Tuttavia, ben consapevoli della delicatezza e della rilevanza della tematica e in coerenza con un apposito ordine del giorno approvato in sede di discussione della legge di bilancio 2022, assicuro che il Governo è impegnato nell'individuazione di ogni utile soluzione per andare incontro alle esigenze rappresentate in questa sede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Alfieri, per due minuti.

ALFIERI (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la risposta e soprattutto per il passaggio finale in cui si impegna a nome del Governo a trovare le soluzioni idonee.

È il primo passaggio del PNRR sul territorio, nei confronti degli enti locali e di quei Comuni sopra i 15.000 abitanti e non solo per le grandi città metropolitane o i Comuni capoluogo, ma anche per quei Comuni che spesso sono i piccoli motori del territorio, i riferimenti dei piani di zona e dei servizi locali e possono essere anche la vetrina con cui raccontiamo all'opinione pubblica e ai cittadini che il PNRR funziona, che c'è un ritorno sul territorio. Per ciò pensiamo davvero che sia importante affrontare non solo il tema, come giustamente facciamo nel PNRR, dei divari generazionali, di genere e tra Nord e Sud, ma anche dei divari all'interno delle stesse Regioni e delle stesse città. Un bando come questo serve anche ad affrontare quelle disparità che spesso vengono considerate secondarie.

Consideriamo molto importante l'impegno che si è assunto. Sarebbe un segnale poter finanziare tutti i progetti che sono ammessi, per poter partire nella maniera migliore possibile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Corrado ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-03014 sulle verifiche di competenza delle prefetture nell'ambito dei contratti pubblici, per tre minuti.

CORRADO (*Misto*). Signor Presidente, Ministro, premesso che la legge 6 novembre 2012, n. 190 ha previsto l'istituzione presso ogni prefettura delle cosiddette *white list*, considerato che il PNRR si sviluppa in sei missioni e riserva un finanziamento considerevole alla bonifica dei siti orfani, valutato che l'ufficio del commissario unico per le bonifiche ha rilevato due specifiche criticità circa la procedura di iscrizione in *white list* delle società di categoria

X, che si occupano appunto di bonifiche e di servizi ambientali e, cioè, di casi di ditte la cui domanda di iscrizione rimasta non perfezionata e di ditte regolarmente iscritte, ma con richiesta di rinnovo dell'iscrizione pendente da anni; posto che per poter partecipare alle gare di appalto è considerata sufficiente la mera richiesta d'iscrizione e per l'aggiudicazione degli appalti pubblici la mera interrogazione della banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia (BDNA) da parte della stazione appaltante, in una prefettura a elevata attività operativa come quella di Napoli il 12 ottobre 2021 su 1.076 società richiedenti inserimento in *white list* soltanto per 31 è indicato un esito, mentre le altre 1.045 risultano da anni in fase di valutazione e, pertanto, in attesa di iscrizione. Ben 139 su 1.045 domande riguardano la certificazione per la categoria X.

Nel merito, poi, l'elenco delle citate 1.076 società conta 8 con richiesta di iscrizione per il 2014, 46 per il 2015, 118 per il 2016, 96 per il 2017, 144 per il 2018, 140 per il 2019, 172 per il 2020 e 352 (quindi più del doppio dell'anno precedente) per il 2021. Sempre a Napoli le società già iscritte, invece, sono in tutto 1.489, di cui 615 con richiesta di aggiornamento in iscrizione, 191 delle quali afferenti alla categoria X e solo 10 con diniego di iscrizione. Delle predette 615, 24 sono in attesa di aggiornamento dal 2016, 48 dal 2017, 54 dal 2018 e 64 dal 2019. Addirittura per 73 società, la cui iscrizione risulta scaduta, non sono neppure segnalati aggiornamenti in corso, pur permanendo le stesse nell'elenco.

Signor Ministro, si chiede perciò di sapere se intenda verificare quale garanzia di indipendenza dalle infiltrazioni mafiose presentino le società inserite in *white list*, la cui verifica non risulta effettuata o rinvia ad un'istanza risalente nel tempo, e parimenti quali garanzie di efficienza garantisca l'interrogazione della banca dati nazionale antimafia (BDNA) prevista quale atto liberatorio per le aggiudicazioni di appalti pubblici. Le chiedo se, inoltre, intenda verificare quali siano le effettive motivazioni che non hanno reso possibile il perfezionamento di numerose posizioni di inserimento nelle *white list*, con speciale attenzione alle situazioni che risalgono ad oltre cinque anni da oggi e se il Ministro non reputi opportuno verificare la regolarità degli inserimenti e controlli in *white list* in tutte le prefetture d'Italia, anche alla luce della mancanza di uniformità della gestione e presentazione dei dati degli elenchi da parte dei suddetti uffici di Governo, al fine di garantire un agevole utilizzo dello strumento da parte delle stazioni appaltanti e l'effettiva validità delle procedure previste per l'esclusione delle società da infiltrazioni mafiose.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, è opportuno precisare che il sistema della documentazione amministrativa è stato concepito dal legislatore per garantire le necessarie verifiche, senza tuttavia paralizzare l'attività imprenditoriale. Infatti il codice antimafia prevede che, qualora le verifiche esperite non si concludano nei tempi prescritti, le pubbliche amministrazioni possono procedere anche in assenza delle informazioni antimafia, fermo restando che in caso di esito negativo degli accertamenti sarà

disposta necessariamente la revoca dei provvedimenti ampliativi, ovvero attivato il recesso dai contratti. Per quanto riguarda le criticità evocate in merito ai tempi di iscrizione nelle *white list*, occorre porre in luce che la relativa attività istruttoria è condizionata da molteplici fattori, relativi al contesto territoriale di riferimento e alla complessità degli accertamenti che a volte possono richiedere l'interessamento di varie prefetture.

Per quanto riguarda la specifica situazione di Napoli, è evidente come sui tempi di evasione delle richieste di iscrizione nelle *white list* incidano significativamente fattori di criticità legati a quel contesto territoriale, ciò sia per l'elevato numero delle istanze, sia per la complessità delle dinamiche criminali, la cui analisi finisce per condizionare la definizione delle singole posizioni. Il prefetto di Napoli ha precisato anche che tra i vari fattori che concorrono a prolungare la durata del procedimento istruttorio, il più frequente è rappresentato dalle variazioni degli assetti societari o delle composizioni familiari, che implicano ogni volta l'avvio di nuovi accertamenti. Peraltro, periodicamente la prefettura di Napoli provvede a verificare la persistenza dell'interesse delle società all'iscrizione nelle *white list*, allo scopo di snellire i carichi di lavoro da un lato e di concentrare gli accertamenti sulle istanze per le quali si riscontri invece l'attualità dell'interesse.

È doveroso anche precisare che, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge n. 76 del 2020, le informazioni antimafia e le iscrizioni in *white list* ricevono la stessa disciplina: laddove non sia possibile rispettare i tempi di rilascio, sono comunque precedute da una verifica delle risultanze del centro elaborazione dati (CED) interforze, volte ad accertare che non sussistano pregiudizi e cause ostative a carico dell'impresa. All'esito di tale verifica si dà corso al rilascio dell'informativa liberatoria provvisoria, che consente di accedere ai contratti pubblici sotto condizione risolutiva, destinata a operare quando gli ulteriori accertamenti si concludano negativamente.

Tengo infine a precisare che il Ministero dell'interno lo scorso 13 dicembre ha diramato una circolare ai prefetti con cui, nel sottolineare l'attuale contesto storico caratterizzato dalla necessità di dare sollecita attuazione agli obiettivi del PNRR, è stato richiesto un particolare impegno per contenere al massimo i tempi di trattazione delle pratiche di iscrizione nelle *white list*, al fine di creare i presupposti per una ripresa economica in piena trasparenza, il più possibile scevra da rischi di infiltrazione criminale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Corrado, per due minuti.

CORRADO (*Misto*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la risposta. Mi fa piacere sapere della circolare del 13 dicembre di cui non ero a conoscenza, che però, se ho ben capito, chiede ai prefetti di incrementare l'impegno in relazione al PNRR.

Nel fare un plauso ovviamente all'attività dei prefetti e del personale delle prefetture, già impegnato su queste verifiche, mi domando però come possano, senza un incremento di personale, essere efficienti nel riuscire a venire incontro alla richiesta che viene loro fatta. Mi sembra infatti di capire che non sia soltanto un problema di variazioni societarie, giustamente presente,

ma anche un problema di personale delle prefetture che si impegna in queste attività. Dal momento che a me non risulta ci sia del personale dedicato, ho l'impressione che sul territorio ciascuna prefettura agisca sulla base delle proprie possibilità. Da quanto mi risulta non c'è personale dedicato, non ci sono, quindi, in molti casi analisti in grado di verificare tutti gli aspetti che vanno considerati, non c'è un monitoraggio, non esiste e non è possibile perché, come ho detto nell'illustrazione, ogni prefettura addirittura adotta un proprio criterio nello stendere gli elenchi. Ce ne sono alcune che, ad esempio, non riportano neppure la categoria per la quale la singola società fa domanda.

C'è quindi una certa discrezionalità che poi va a ripercuotersi sulla possibilità di avere un quadro e di monitorare la situazione. Napoli era solo un esempio, ma la situazione non è diversa nel resto d'Italia. Sapere che ci sono domande di iscrizione in *white list*... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La senatrice Pirovano ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-03013 sui recenti casi di aggressione a sfondo sessuale in luoghi pubblici, per tre minuti.

PIROVANO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signora Ministro, come purtroppo sappiamo a Milano, nella notte di Capodanno, almeno nove giovani donne sono state vittime di molestie e violenza sessuale. Come possiamo vedere sui numerosi video che circolano in rete e secondo quanto riportato dagli organi di informazione, 18 ragazzi, 15 maggiorenni e tre minorenni, tra i quindici e i ventuno anni, sia stranieri che italiani di origine nordafricana di seconda generazione, sono stati identificati perché ritenuti coinvolti nelle aggressioni a sfondo sessuale.

Secondo quanto risulterebbe dagli accertamenti degli inquirenti vi sarebbero almeno tre diversi episodi di violenza consumati sempre a Milano in piazza Duomo nella notte di Capodanno. Questi tre episodi vedono coinvolti questo gruppo di giovani e giovanissimi che sembrano agire in branco, ma soprattutto in maniera organizzata. Tali immagini ovviamente ci hanno riportato subito alla memoria quanto avvenuto durante il Capodanno del 2016 a Colonia e in altre città tedesche, dove centinaia di stranieri e cittadini tedeschi di origine nordafricana si sono avventati contro donne intente a festeggiare il Capodanno, provocando vere e proprie azioni di guerriglia organizzata, finalizzate ad aggressioni sessuali.

Sappiamo ovviamente che la violenza contro le donne è un problema che riguarda tutte le società, ma va posta l'attenzione sulla pervasività di talune culture che hanno nel tempo radicalizzato una visione della donna fortemente discriminatoria, posta in condizione di subalternità e in netto contrasto con i principi della nostra Costituzione che si fondono sulla cultura democratica che da millenni appartiene all'Occidente.

Preoccupa il fatto che in alcuni Paesi arabi della regione nordafricana la molestia collettiva su una donna sia una pratica che ha avuto un incremento esponenziale negli ultimi vent'anni, seguendo il percorso di radicalizzazione religiosa. Vi sono aree e quartieri privi di qualsiasi forma di controllo, spe-

cialmente negli Stati europei dove c'è un maggior tasso di immigrazione. Questo può comportare il rischio di un aumento dei fenomeni come quelli descritti ed evidenzia l'incapacità di prevedere stabili processi di integrazione.

Preoccupa la non gestione del fenomeno, soprattutto negli Stati membri ad alta densità migratoria e c'è una grande difficoltà nel contrastare il proliferare di questi gruppi di giovanissimi, che non riconoscono i sistemi valoriali dei nostri Paesi europei. Si chiede, quindi al signor Ministro, quali misure intenda adottare per contrastare il proliferare di fenomeni di tale natura. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, nell'esprimere la mia solidarietà alle vittime di tali gravissime aggressioni, desidero preliminarmente informare in merito alle iniziative finora svolte per individuare i responsabili e assicurarli alla giustizia. Evidenzio, innanzitutto, che la presenza di personale della questura di Milano nel luogo in cui sono accaduti i fatti ha consentito, per il più grave degli episodi, di intervenire tempestivamente, mettendo in fuga gli aggressori.

Sui fatti in questione, la squadra mobile di Milano, di concerto con l'autorità giudiziaria, ha immediatamente attivato capillari analisi per l'identificazione dei responsabili, anche mediante ricorso a fonti aperte e *social network*, procedendo all'acquisizione delle immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza. Nel quadro delle indagini così disposte sono state eseguite perquisizioni domiciliari e personali a Milano, Torino e Bergamo nei confronti di 18 soggetti, di cui tre minorenni, sia di nazionalità italiana che straniera.

All'esito di tale attività investigativa, il pubblico ministero ha eseguito il decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di due soggetti ritenuti responsabili del delitto di violenza sessuale. Nei confronti degli stessi, il questore di Milano ha adottato il provvedimento del foglio di via obbligatorio e dell'avviso orale.

Ribadisco che quelli di Milano sono fatti gravissimi ed inaccettabili e assicuro che le Forze di polizia profonderanno il massimo impegno per garantire la sicurezza delle nostre città e per evitare che possano ripetersi analoghi comportamenti, anche tramite un eventuale adeguamento dell'organico ivi presente.

Riguardo ai profili richiamati dall'interrogante, relativi al rispetto della figura femminile e alla ripulsa per ogni spregevole comportamento offensivo della libertà e della dignità della donna, specie se commesso con la complicità del vile anonimato del branco, condivido la necessità, rappresentata dall'onorevole interrogante, di una profonda azione di intervento sociale in chiave educativa e preventiva.

La risposta dello Stato e delle istituzioni non può limitarsi, infatti, alla sola, pur essenziale, componente repressiva. Occorre sviluppare appropriate politiche di riduzione del disagio sociale, maggiormente nelle fasce della po-

polazione giovanile e negli ambiti urbani esposti a fenomeni di degrado e devianza. L'obiettivo è quello di evitare qualunque forma di ghettizzazione che faccia da collante al risentimento e all'odio sociale e che finisca con il risultare antitetica rispetto all'esigenza di un'effettiva integrazione comunitaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Pirovano, per due minuti.

PIROVANO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, le sue parole mi fanno piacere, ma ovviamente potrò dirmi soddisfatta quando vedrò nei fatti (*Applausi*) che ci sarà un cambiamento radicale nella gestione del fenomeno migratorio.

Se è vero che c'è il grosso problema della redistribuzione, sappiamo che noi - dobbiamo pensare al nostro Paese, ognuno penserà al suo - possiamo agire veramente facendo quanto ha appena detto su numeri limitati, perché maggiori saranno gli arrivi di massa più sarà difficile gestire l'integrazione.

Lo dico anche da sindaco di un piccolo Comune dove gli immigrati non sono considerati stranieri, ma hanno un nome, un cognome, un volto; ma non si può continuare a lasciare tutto il peso dell'integrazione sulle scuole, soprattutto in questo periodo in cui i giovani hanno già tanti problemi dovuti alla pandemia, alla DAD e a quanto ne consegue. Non si può lasciare tutto il peso dell'integrazione sui Comuni o sul volontariato.

Quando arrivano sul nostro territorio, gli immigrati hanno bisogno non solo di ricevere un letto e qualcosa da mangiare, ma, nel momento in cui fanno il loro percorso di cittadinanza, di sentirsi veramente cittadini italiani.

Io conferisco le cittadinanze, ma so perfettamente che ci sono enormi problemi di scontri culturali, e se in casa la famiglia di prima generazione che non ha avuto un'integrazione dà insegnamenti non in linea con i nostri valori, ovviamente il ragazzo non capirà mai quale sia la linea giusta da seguire: a scuola gli si insegna una cosa, a casa gliene insegnano magari un'altra (non tutti, perché ci sono anche famiglie integrate). Quindi, bisogna agire in fretta perché questi episodi sono la punta di un iceberg. Anche nei nostri piccoli centri si notano fenomeni preoccupanti che fanno capire che queste persone non si sentono a casa propria, e l'unico modo per rispettare le regole è sentirsi a casa propria e amare il Paese in cui ci si trova.

Dobbiamo quindi aiutare coloro che arrivano nel nostro Paese a integrarsi anche limitando gli arrivi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Pellegrini Marco ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-03016 sulle misure contro la criminalità organizzata nel Foggiano, per tre minuti.

PELLEGRINI Marco (*M5S*). Ministra Lamorgese, negli ultimi giorni si sono susseguiti numerosi attentati dinamitardi nei confronti di attività economiche a San Severo e a Foggia.

Un numero così alto di bombe, racchiuse in un lasso di tempo così breve, ha destato grande preoccupazione, sgomento e allarme tra i cittadini, e purtroppo questi attentati non costituiscono una novità nel nostro territorio,

visto che nei mesi e negli anni scorsi abbiamo dovuto registrare molti accadimenti analoghi a danno di altre attività economiche, ma anche a danno delle Forze dell'ordine.

Solo per fare qualche esempio, ricordo a San Severo colpi di arma da fuoco nei confronti di un automezzo della Polizia di stato; a Cerignola un ordigno devastò l'autovettura del comandante della locale stazione dei Carabinieri oppure un atto ai danni di un sottufficiale sempre dell'Arma a Corato o addirittura la bomba fatta esplodere davanti al commissariato di Canosa di Puglia.

Queste modalità cruente ed eclatanti utilizzate dalle compagini mafiose hanno il palese obiettivo di intimidire e di prostrare la cittadinanza e gli operatori economici al fine di portare a termine gli obiettivi criminali. D'altro canto, lo Stato - occorre sottolinearlo - specie in questi ultimi quattro anni, ha conseguito successi importantissimi concretizzati in centinaia di operazioni antimafia e centinaia di arresti che hanno portato in carcere praticamente tutti i *boss* delle famiglie mafiose locali a scontare pene con condanne passate in giudicato o in attesa di sentenze definitive. Inoltre, nel febbraio 2020 a Foggia è stata istituita la Direzione investigativa antimafia, su cui noi del MoVimento 5 Stelle ci eravamo molto battuti, e grazie alla sua azione, ministra Lamorgese. Ancora, sono state decine e decine le interdittive emanate dal prefetto e ben cinque gli scioglimenti di Consigli comunali, compresi quelli del Comune capoluogo. Tutto ciò grazie al coraggio e alla professionalità di uomini e donne della magistratura, delle Forze dell'ordine e delle diramazioni governative territoriali. Evidentemente, però, tutto ciò non è sufficiente. Bisogna fare ancora di più per controllare maggiormente il territorio e per difendere i cittadini.

Le importanti città di San Severo e Cerignola, con i loro 60.000 abitanti, che, come detto, sono interessate da pericolosi *clan* mafiosi, non sono dotate di commissariati della Polizia di Stato di cosiddetto primo livello, con tutto ciò che ne consegue in termini di minori risorse tecniche e umane e capacità investigative.

Crediamo sia necessario incrementare il numero di poliziotti in queste due città, quindi elevare urgentemente i suddetti commissariati a strutture di primo livello, e a tal fine confidiamo nel suo operato e nella sua azione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Come ricordato dagli onorevoli interroganti, l'inizio del corrente anno è stato segnato dalla recrudescenza dell'attività estorsiva delle mafie foggiane, perpetrata a danno di esercizi commerciali locali, che ha destato particolare allarme sociale. È noto come il contesto foggiano risulti da tempo caratterizzato da una significativa evoluzione della criminalità organizzata locale, la quale, in analogia al *modus operandi* di altre consorterie mafiose, ha orientato i propri interessi verso il tessuto economico e sociale e quello amministrativo, col chiaro intento di infiltrarsi in tali ambiti per il perseguimento dei propri fini illeciti.

La reazione dello Stato, tuttavia, non è mancata, come testimoniano l'attività svolta dalla magistratura e dalle Forze di polizia, intensificatasi dopo l'eccidio di San Marco in Lamis del 2017, e anche la recente istituzione, nel febbraio 2020, di una sezione operativa della DIA con sede proprio a Foggia. Sono stati raggiunti anche in questi anni significativi risultati sul piano dell'azione repressiva, con l'adozione - come ricordato dall'onorevole interrogante - di circa 400 misure cautelari, il sequestro di ingenti quantitativi di droga, di armi, munizioni e ingenti patrimoni, per un ammontare complessivo di 30 milioni di euro. Parallelamente, sul versante della prevenzione antimafia, sono state adottate 67 interdittive a carico di imprese collegate o condizionate dalla criminalità organizzata foggiana, mentre l'azione di vigilanza sui tentativi di infiltrazione nelle amministrazioni locali ha portato recentemente allo scioglimento del Consiglio comunale di Foggia, che fa seguito ad altri scioglimenti, quali quelli di Mattinata, Cerignola e Manfredonia.

Non c'è dubbio che l'innalzarsi dell'offensiva mafiosa, in particolare nel comune di San Severo, determini la necessità di un'ulteriore intensificazione dell'azione di prevenzione e contrasto, proprio per riaffermare i principi di legalità e ripristinare i livelli di sicurezza necessari.

Occorre anche dire che in questa direzione la prossima settimana, nella giornata di lunedì, sarò a Foggia a presiedere una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, a cui parteciperanno anche i vertici delle Forze di polizia, il capo della Polizia, i comandanti generali della Finanza e dei Carabinieri, e in più i vertici nazionali della magistratura antimafia. Alla riunione parteciperà anche il Commissario antiracket e antiusura, proprio in considerazione del fatto che, in quella stessa giornata, verrà presentata un'associazione antimafia e antiusura intestata proprio alla memoria dei fratelli Luciani, vittime dell'agguato di San Marco in Lamis. In sede di comitato sarà operata una valutazione delle misure che dovranno essere assunte e la mia visita a Foggia sarà anche l'occasione per un confronto con il sindaco e gli amministratori del Comune di San Severo, per fare un punto di situazione.

Vorrei però dare anche dei dati più precisi che riguardano la questione degli organici delle Forze di polizia. Informo che tra il 2020 e il 2021 il personale della Guardia di finanza è stato rafforzato con circa 62 unità di militari, tra ufficiali e sottufficiali, mentre nel triennio 2018-2020 sono state assegnate circa ulteriori 60 unità alle forze della Polizia di Stato, che operano anche nel territorio di San Severo. Quindi, sta di fatto che, anche in base al piano di ridefinizione e riassetto organico, messo a punto dal Dipartimento della pubblica sicurezza a livello nazionale, ma anche a livello territoriale, ulteriori 50 operatori saranno progressivamente assegnati alla questura di Foggia, che pertanto, al compimento di questo programma di ampliamento e rafforzamento, passerà dalle attuali 497 a 547 unità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Pellegrini Marco, per due minuti.

PELLEGRINI Marco (*M5S*). Signor Presidente, ovviamente siamo soddisfatti dei numeri che ci ha dato in merito all'incremento del personale, degli uomini e delle donne delle Forze dell'ordine.

Dobbiamo rimarcare la situazione e voglio riferire le parole del Procuratore nazionale antimafia, che è l'esponente principale del contrasto alle mafie nel nostro Paese, il dottor Cafiero De Raho, che in più di un'occasione ha parlato della situazione mafiosa di Foggia come di un'emergenza nazionale.

Quindi, se l'attuale situazione costituisce un'emergenza, occorre avere il coraggio e la forza - che non le mancano, signora Ministra - di affrontarla con ancor più forza e di prendere decisioni eccezionali. Dal nostro punto di vista, ribadiamo l'esigenza della trasformazione dei commissariati di San Severo e di Cerignola, che - come ripetevo prima - sono cittadine grandi e purtroppo sono sede di clan mafiosi estremamente aggressivi, feroci e pericolosi. C'è davvero la necessità, dal nostro punto di vista, di procedere in questo senso.

Confidiamo nella sua azione: ha già dato dimostrazione, nei primi mesi della sua nomina a Ministra nel Governo precedente, di saper agire immediatamente, quando approvò la nostra richiesta pressante di istituire la DIA a Foggia. Confidiamo davvero nella sua azione e abbiamo grande fiducia in lei. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Faraone ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-03015 sugli interventi di consolidamento e di messa in sicurezza del ponte Corleone a Palermo, per tre minuti.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, visto che il Ministero è impegnato correttamente nella realizzazione di importanti infrastrutture, a maggior ragione oggi, con il Piano nazionale di ripresa e resilienza e con i grossi investimenti che saranno realizzati proprio in ambito infrastrutturale, un'opera lunga 140 metri e larga 30 metri rischia di essere assolutamente sottovalutata, se non se ne comprende la portata. Il ponte Corleone, che è tanto piccolo, è tanto strategico per la città di Palermo, perché questo ponte e la circonvallazione sono l'unica strada che consente il passaggio dalla Sicilia orientale a quella occidentale, quindi verso l'aeroporto Falcone e Borsellino, e l'unica infrastruttura che consente la mobilità all'interno della città stessa.

Se quest'opera continua a essere sottovalutata per quanto riguarda l'importanza della sua realizzazione, rischiamo di continuare a far vivere un grossissimo disagio alla quinta città d'Italia. È un ponte che non è stato messo in sicurezza, che era stato finanziato e di cui si sono perse le risorse. Con un emendamento di Italia Viva abbiamo richiesto il commissariamento di quest'opera, proprio per l'incapacità del Comune di Palermo di trovare una soluzione e di risolvere il problema. Ancora oggi ci sono difficoltà: crediamo ad esempio che il cronoprogramma di intervento su quest'opera debba prevedere inizialmente la realizzazione delle due corsie laterali, in modo da mettere in sicurezza successivamente il ponte ed evitare che ci sia una situazione di blocco totale della città.

Noi le chiediamo, signor Ministro, di dare la giusta importanza alla realizzazione di questa infrastruttura, che è fondamentale per la mobilità della quinta città d'Italia. Questo *question time* è l'opportunità per ascoltare che cosa vuole mettere in campo il Ministero, oltre al commissariamento, al fine di consentire alla città di Palermo di vedere finalmente realizzato questo intervento.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, professor Giovannini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIOVANNINI, *ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. Signor Presidente, con riferimento agli interventi di messa in sicurezza del ponte Corleone, ricordo che in data 30 marzo 2021 è stato stipulato uno specifico protocollo d'intesa tra il Comune di Palermo, il provveditorato interregionale per le opere pubbliche Sicilia e Calabria e l'ANAS. A tale protocollo d'intesa ha fatto seguito la convenzione attuativa dell'intervento, denominata «Risanamento della struttura in cemento armato e interventi da realizzare sul ponte Corleone», sottoscritta in data 5 luglio 2021, con la quale ANAS ha assunto il ruolo di stazione appaltante. Condividendo l'importanza cruciale di questa opera e al fine di accelerare la realizzazione degli interventi - come lei ha ricordato - si è proceduto alla nomina di un commissario straordinario, con il compito di procedere, tra l'altro, al risanamento della struttura in cemento armato, alla realizzazione degli ulteriori interventi necessari, alla costruzione dei ponti laterali sul fiume Oreto e al completamento dei lavori di costruzione del raddoppio della circonvallazione di Palermo da via Altofonte a via Belgio.

Riguardo al primo intervento, il 4 gennaio - qualche giorno fa - si sono concluse le indagini, comprese le prove di carico dinamiche e l'analisi di sicurezza sarà rilasciata entro il 15 febbraio 2022.

Per il secondo intervento sono attualmente in corso le indagini integrative sulle opere a suo tempo parzialmente eseguite e la redazione del progetto definitivo delle nuove opere, che è necessario per l'avvio delle procedure approvative e la convocazione della relativa conferenza dei servizi.

Quanto al terzo intervento, è in corso un'interlocuzione tra il commissario straordinario e gli uffici del Comune di Palermo per valutare l'ipotesi di ricorrere a un apposito accordo quadro, volto a superare le criticità finora riscontrate.

Considerata l'indubbia strategicità dell'opera come collegamento tra la A29 e la A19 e per la viabilità locale, il Ministero, attraverso la società ANAS, ha già cercato di accelerare il processo e continuerà a svolgere questi approfondimenti.

Nei giorni scorsi ho trasmesso alle Camere il rapporto sull'esito dei commissariamenti e quindi i cronoprogrammi e proprio oggi abbiamo concordato con il Vice Ministro competente per gli interventi stradali un intervento specifico per singola opera, in particolare per il ponte Corleone, per vedere come accelerare il cronoprogramma fornito dai commissari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Faraone, per due minuti.

Invito tutti a un più rigoroso rispetto dei tempi.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Ministro, le chiedo naturalmente un'attenzione particolare, perché, fino a quando la responsabilità per la mancata realizzazione dell'opera era del Comune di Palermo, abbiamo individuato la responsabilità in capo all'amministrazione e siamo intervenuti con la nomina del commissario straordinario. Se dovessimo fallire anche con il commissario, a questo punto la responsabilità sarebbe nostra, del Governo nazionale che, proprio perché non si riusciva a intervenire, se l'è assunta, provvedendo a nominare qualcuno che potesse farlo più celermente, tra l'altro con gli strumenti messi a disposizione tramite la semplificazione realizzata con due importanti provvedimenti normativi approvati prima in Consiglio dei ministri e poi dal Parlamento.

Come ho già detto, signor Ministro, se in questo momento lei dovesse transitare da Catania verso Palermo-Punta Raisi, troverebbe file infinite di persone incolonnate costantemente giorno per giorno su un'opera che, lo ripeto, non ha alternative.

L'invito che dunque le rivolgo è a considerare l'importanza di quest'opera, che è inversamente proporzionale alle sue dimensioni; di fronte ai 130-140 metri di lunghezza e ai 30 metri di larghezza, lei magari penserà che si tratta di una strada secondaria, ma è fondamentale per la mobilità in quella città.

PRESIDENTE. Il senatore La Russa ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-03012 sulle difficoltà del settore del trasporto ferroviario e su gomma a causa dell'incremento dei contagi da Covid-19, per tre minuti.

LA RUSSA (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro delle infrastrutture per la sua presenza.

Signor Ministro, abbiamo pensato di indirizzare a lei questo atto di sindacato ispettivo anche se, insieme al collega Fazzolari, siamo stati tentati anche noi di insistere con il Ministro dell'interno sulla vicenda delle aggressioni in piazza Duomo. Come mi ha detto un mio amico che è in Nord Africa, lì questo tipo di aggressioni si chiamano *taharrush gamea*, che significa molestia collettiva, un tipo di crimine che va affrontato non mettendolo insieme a tante altre questioni, cosa che in Italia non si vuole fare e non si fa.

Sulla questione avrei detto questo, ma abbiamo pensato di realizzare altre iniziative più serie di un semplice intervento di pochi minuti su un'interrogazione qui in Parlamento.

A lei invece chiedo, signor Ministro, con l'interrogazione a mia prima firma, se intende adoperarsi per porre rimedio a una criticità grave del settore ferroviario privato e dei trasporti su gomma a media e a lunga distanza, che, con il diffondersi della pandemia e con le misure del Governo, sta subendo danni enormi, se si considera che parliamo di un settore che vive dei biglietti della gente che viaggia, per cui, se le persone non viaggiano, c'è il rischio serio di disoccupazione e di disservizi nei trasporti.

So che già ieri, forse dopo la nostra proposta di interrogazione, qualcosa si è mosso - sono abbastanza informato - ma voglio essere certo che un pacchetto di misure che comprenda ad esempio il prolungamento della cassa integrazione, ma anche tutti i sostegni possibili alle aziende che operano in regime di concorrenza libera e privata, possa essere dato: penso all'abbattimento dei pedaggi sia autostradali sia ferroviari; penso a tutta una serie di ristori che possono e debbono essere dati, perché il settore coinvolge direttamente i cittadini, ma anche tanti lavoratori, tante imprese e tante attività industriali che fanno parte della ricchezza del nostro Paese.

Chiedo se lei intende adoperarsi, come spero, in questa direzione.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, professor Giovannini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIOVANNINI, *ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. Signor Presidente, la pandemia da Covid-19 e le conseguenti politiche di regolamentazione e limitazione degli spostamenti hanno modificato le tendenze di mobilità dei cittadini e delle merci, anche se va evidenziato come l'attuale fase emergenziale rappresenti un quadro certamente più positivo della situazione iniziale, che aveva portato al *lockdown* di molte attività.

Per far fronte ai danni causati dall'emergenza Covid-19 sono state stanziato significative risorse, pari a circa otto miliardi di euro, destinate al settore del trasporto ferroviario, su gomma, marittimo e aereo, cui si aggiungono quelle finalizzate al finanziamento della cassa integrazione, alla moratoria dei pagamenti anche tributari e delle altre misure di sostegno agli investimenti, in particolare delle piccole e medie imprese.

Ricordo anche che il trasporto pubblico locale è stato oggetto di un intervento molto forte, con uno stanziamento complessivo di 2,7 miliardi di euro, di cui 1,2 miliardi negli ultimi dieci mesi (tutti già ripartiti ed erogati). Segnalo, da questo punto di vista, che il Governo aveva stanziato 840 milioni per i servizi aggiuntivi nel secondo semestre del 2021 e che, a fronte del fatto che, nonostante le nostre indicazioni, le Regioni che hanno la responsabilità del trasporto pubblico locale hanno ritenuto di non usare tutti i fondi a loro disposizione, c'è la possibilità di usare i residui anche per coprire le perdite (mi riferisco al trasporto pubblico locale).

Mi dispiace, senatore La Russa, ma noi già dalla scorsa settimana abbiamo iniziato a lavorare proprio in preparazione del prossimo decreto-legge annunciato dal Presidente del Consiglio, e sulla base delle prime evidenze nell'ultimo bimestre c'è un significativo decremento dell'attività di trasporto, come lei ha ricordato. Proprio in considerazione di tale contrazione, il Ministero sta definendo il nuovo quadro esenziale, che, in linea con quanto già previsto nei precedenti provvedimenti d'urgenza, riguarda l'intero settore dei trasporti, individuando, in stretto coordinamento con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il Ministero dell'economia e delle finanze, le risorse occorrenti a tal fine. Come lei ha ricordato, proprio durante questa settimana ci sono stati incontri per definire questo quadro esenziale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore La Russa, per due minuti.

LA RUSSA (*FdI*). Signor Ministro, la ringrazio anche perché dalle sue parole emerge, al di là delle cifre che ci ha dato, che ci sono quell'emergenza e quell'esigenza che le rappresento. Quando mi dice che già da qualche giorno ci state pensando, non fa altro che confermare il motivo della nostra interrogazione urgente, e cioè che c'è bisogno che, oltre a pensarci, vi decidiate a realizzare concretamente un aiuto, non solo snocciolando cifre più o meno corrette, ma dando ristoro a un comparto essenziale, non solo per quelle aziende - parlo delle ferrovie private, ma anche e soprattutto del trasporto su gomma a media e lunga distanza - bensì anche per i cittadini. La conseguenza sarebbe un disservizio sui trasporti, se dovessero chiudere, che ricadrebbe sulla possibilità dei cittadini di usufruire di servizi che i privati forniscono in aiuto ai servizi pubblici.

Mi dichiaro pertanto in attesa di poter essere soddisfatto, ma è un'attesa vigile, perché continueremo a verificare che, al di là delle parole, arrivino i fatti, esattamente come facciamo per il sistema del turismo, degli impianti sportivi, del *food*, del divertimento e di altri settori che stiamo controllando. Voi vogliate non a parole, ma nei fatti, cercare di aiutare.

PRESIDENTE. Il senatore Mallegni ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-03017 sul miglioramento infrastrutturale lungo la dorsale tirrenica, per tre minuti.

MALLEGNI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, lavoriamo al tema delle infrastrutture strategiche del Paese da moltissimo tempo.

In Commissione lavori pubblici, comunicazioni abbiamo spesso battagliato per portare all'attenzione del Governo, che ha recepito (e ringrazio il Ministro per il lavoro svolto fino a oggi), le opere che, come ho usato dire più volte, rendono poco democratica la politica infrastrutturale del Paese. Vi sono infatti intere realtà del territorio che, di fatto, non usufruiscono di una viabilità all'altezza delle esigenze oggettive della modernità: mi riferisco all'alta velocità per quanto riguarda la ferrovia e alla variante Aurelia, nel caso di specie, per quanto riguarda la strada tirrenica, che è una sorta di moncone tra il Lazio e la Liguria, che impedisce un transito in totale sicurezza, come avviene in altre parti del territorio.

Spesso ricordo che anche noi abbiamo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Si parla sempre di quella da prima che nascessi e spero che non si continuerà a parlare dell'asse della tirrenica ancora dopo che non saremo più in questo benedetto mondo.

Signor Ministro, è per questo motivo che abbiamo avanzato tale richiesta, sapendo che quotidianamente ci sentiamo per elaborare, lavorare e sostenere l'attività del Ministero che lei presiede. Lo abbiamo fatto anche per rendere noto alla comunità che ci ascolta l'impegno che il Governo e la maggioranza stanno mettendo in questa direzione.

Vorremmo sapere formalmente da lei, che presiede il Dicastero, le date per quanto riguarda la progettazione e la realizzazione della variante Aurelia tirrenica e dell'alta velocità.

Le rivolgo inoltre una preghiera. Nel frattempo, per dare dignità ai passeggeri che oggi utilizzano la rete ferroviaria italiana anche nel tratto della strada Tirrenica, mandiamo in pensione i vecchi pendolini e piazziamoci un ETR1000, che andrà sicuramente a media-bassa velocità, ma almeno offrirà dignità e qualità per un trasporto moderno che l'Italia già porta avanti in altre realtà del territorio.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, professor Giovannini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIOVANNINI, *ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con riferimento all'oggetto della richiesta dei senatori interroganti, confermo la grande attenzione posta dal Governo sullo sviluppo delle interconnessioni autostradali e ferroviarie che riguardano il versante tirrenico della nostra penisola.

In attuazione del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 e in ottemperanza alle decisioni assunte dalla Corte di giustizia europea, il Ministero sta procedendo alla revisione del rapporto concessorio con il concessionario, Società Autostrada Tirrenica (SAT).

Al fine di assicurare il riequilibrio delle condizioni economico-finanziarie e accelerare la sottoscrizione della nuova convenzione, la legge di bilancio per l'anno 2022 ha previsto l'erogazione di un contributo pubblico pari a complessivi 200 milioni di euro per il periodo 2022-2026. Ai fini del riconoscimento di detto contributo, la società SAT è tenuta a presentare, entro il termine del 31 gennaio 2022 (quindi tra qualche settimana) un piano economico-finanziario predisposto in conformità alla disciplina regolatoria definita dall'Autorità di regolazione dei trasporti. Quanto all'entità del contributo da riconoscere effettivamente alla società concessionaria, è stato previsto che la stessa venga determinata all'esito della verifica da parte del Ministero, nell'ambito della valutazione della proposta di piano economico-finanziario presentata dalla predetta società, del raggiungimento delle condizioni di equilibrio e sostenibilità tariffaria della concessione.

Al fine di ridurre i tempi di realizzazione dell'intervento viario Tarquinio-San Pietro in Palazzi è stato inoltre autorizzato l'acquisto da parte della società ANAS dei progetti elaborati dalla SAT relativi al predetto intervento, stanziando a tal fine l'importo di 36,5 milioni di euro. Inoltre, è stata prevista l'assunzione da parte dell'amministratore delegato di ANAS nel ruolo di commissario straordinario, in modo tale da poter procedere speditamente ai lavori.

Quanto al progetto della ferrovia tirrenica, rappresento che RFI ha in corso interventi di potenziamento prestazionale tra La Spezia e Genova, nonché di rinnovo delle tecnologie sull'intero itinerario tirrenico tra Genova e Roma. Inoltre, RFI ha comunicato l'intenzione di svolgere specifici studi di

fattibilità finalizzati alla verifica della possibilità di procedere alla velocizzazione di alcune tratte di detta linea. In questo modo, all'interno del contratto di programma di RFI sarà possibile stanziare i fondi.

Infine, quanto ai collegamenti tra Genova, Pisa e Roma via Firenze, RFI ha comunicato che sono in corso interventi di velocizzazione nelle tratte comprese tra Pisa e Firenze, che consentiranno di ottenere consistente riduzioni del tempo di viaggio. Evidentemente, per ciò che riguarda il materiale rotabile, i treni modelli ETR 1000 per caratteristiche costruttive e prestazionali sono destinati a un utilizzo su linee di alta velocità esistenti. Ciononostante, valuteremo la possibilità di proporre a Trenitalia l'utilizzo di questi treni anche sulla linea tirrenica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Mallegni, per due minuti.

MALLEGNI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, Ministro, sull'ultima questione degli ETR1000 l'anno scorso, grazie a una richiesta del sottoscritto, è stato fatto un esperimento. Nel periodo estivo sono stati messi due ETR al mattino e due ETR il pomeriggio, ovviamente negli orari sbagliati. Sembra quasi che ci sia stato qualcuno che l'ha fatto apposta, ma non certo i presenti oggi in quest'Aula. La funzionalità è sicuramente garantita; bisogna vedere se c'è un po' di volontà da parte di RFI.

Sono soddisfatto degli acquisti dei progetti di SAT da parte di ANAS e questo è estremamente importante.

Lei ha toccato il tema della velocizzazione delle tratte tra Pisa e Firenze, quindi tra la costa e Firenze, che è un altro degli elementi significativi anche per i due poli aeroportuali (il Vespucci e il Galileo Galilei).

L'altra questione è l'attenzione estrema al 31 gennaio per la presentazione da parte di SAT. Stiamo tutti aspettando questo momento per chiudere la partita dei 200 milioni.

Ringraziandola e ritenendomi estremamente soddisfatto della risposta che oggi ci ha fornito e riprendendo una questione legata a quanto si diceva prima sui ristori per le imprese e sui trasporti, ricordo che è ancora sospeso quel ristoro da 50 milioni per i bus turistici dello scorso anno e non è ancora uscito il bando.

La inviterei quindi, nelle more della sua disponibilità, che è sempre massima e totale, a farci mettere un po' di attenzione dagli uffici, perché le imprese dei bus turistici, che hanno sofferto così tanto, stanno aspettando questo tipo di ristoro.

La ringrazio e auguro buon lavoro a lei e al suo Ministero. Saremo sempre in contatto nell'interesse generale.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 18 gennaio 2022**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 18 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori

La seduta è tolta (*ore 16,04*).

Allegato A**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 151-BIS, DEL REGOLAMENTO****Interrogazione sul finanziamento dei progetti di rigenerazione urbana,
in particolare rispetto alla quota assegnata ai Comuni del Nord Italia**

(3-03007) (11 gennaio 2022)

FERRAZZI, MALPEZZI, ALFIERI, MANCA, COMINCINI, FERRARI, MIRABELLI, MISIANI, NANNICINI, RAMPI, PINOTTI, LAUS, ROSSOMANDO, TARICCO, CERNO, D'ARIENZO, ROJC, VATTUONE, BOLDRINI, COLLINA, IORI. - *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili* -

Premesso che:

l'articolo 1, commi 42 e successivi, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020), ha previsto, per ciascuno degli anni dal 2021 al 2034, l'assegnazione ai Comuni di contributi per investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale, nel limite complessivo di 150 milioni di euro per l'anno 2021, di 250 milioni di euro per l'anno 2022, di 550 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 e di 700 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034;

il successivo comma 42-*bis*, introdotto dall'articolo 20 del decreto-legge 6 novembre 2021 n. 152, ha previsto l'integrazione delle predette risorse, relative agli anni dal 2021 al 2026, confluite nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato con decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021, per un ammontare pari a 100 milioni di euro per l'anno 2022 e 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024;

considerato che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'interno e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 21 gennaio 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 6 marzo 2021, n. 56, ha definito i criteri per la ripartizione dei contributi;

l'articolo 5, comma 2, stabilisce che "qualora l'entità delle richieste pervenute superi l'ammontare delle risorse disponibili, l'attribuzione è effettuata, tenendo conto della quota riferita alla progettazione esecutiva e alle opere, a favore dei comuni che presentano un valore più elevato dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM)";

il decreto del capo del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno 30 dicembre 2021 ha approvato l'elenco dei progetti ammissibili relativi alle istanze validamente trasmesse dai Comuni, la graduatoria dei progetti ammissibili per un ammontare complessivo di 4.277.384.625,56 euro dei Comuni con un IVSM più elevato, e l'elenco dei progetti beneficiari per un ammontare di progetti finanziati pari a 3.399.271.176,95 euro;

rilevato che:

numerosi Comuni, in particolare nelle aree del nord del Paese, a seguito della pubblicazione del decreto 30 dicembre 2021, hanno constatato il mancato finanziamento dei progetti proposti, generando un diffuso e crescente malcontento tra i sindaci e le comunità locali a seguito della pubblicazione della graduatoria;

nel Veneto, a fronte di 227 progetti presentati da parte dei Comuni, solo 24 (proposti dai Comuni di San Bonifacio, Lonigo, Monselice, Montebelluna e Conegliano) risultano finanziabili, pur essendo stati quasi tutti approvati, laddove la maggior parte dei progetti finanziabili secondo la graduatoria riguarda Comuni del Mezzogiorno. Analoghe situazioni si riscontrano anche nelle altre regioni del nord Italia e, in particolare, in Lombardia;

l'ANCI, a seguito della pubblicazione del decreto 30 dicembre 2021, ha diramato un comunicato con il quale, senza mettere in dubbio l'efficacia di una misura che si è caratterizzata per modalità agevolate di assegnazione dei fondi, ha ribadito la necessità di integrare le risorse disponibili con un ulteriore stanziamento di circa 900 milioni di euro, al fine di finanziare tutti i progetti risultati ammissibili;

il mancato finanziamento dei progetti di rigenerazione urbana risultati ammissibili precluderebbe la possibilità di realizzare opere rilevanti per lo sviluppo di interi territori, lasciando senza risposte le attese di tantissime comunità locali;

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, a seguito di sollecitazioni pervenute dai sindaci di tutto il territorio nazionale, avrebbe assicurato che ulteriori 900 milioni di euro sarebbero stati stanziati per coprire le spese relative ai progetti dei Comuni che, a causa di un IVSM troppo elevato, non rientrano nella graduatoria dei progetti finanziabili con le presenti risorse;

considerato che, ferma restando la necessità di dispiegare una quota consistente di risorse a beneficio dei Comuni del Mezzogiorno, come previsto anche dal PNRR, l'impiego dell'IVSM e di altri indicatori basati sul reddito *pro capite* rischia di penalizzare, come successo nel caso dei Comuni veneti, i soggetti attuatori più virtuosi e di escludere progetti meritori di finanziamento secondo lo spirito della normativa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che la realizzazione di un maggior numero possibile di progetti relativi alla rigenerazione urbana sia una

priorità per il Paese, anche alla luce del forte impegno verso la transizione ecologica derivante dal piano nazionale di ripresa e resilienza;

se non ritengano opportuno attivarsi per proporre lo stanziamento di ulteriori risorse, pari a 900 milioni di euro, al fine di consentire il finanziamento di tutti i progetti di rigenerazione urbana presentati dai Comuni e dichiarati ammissibili ai sensi della normativa richiamata.

Interrogazione sulle verifiche di competenza delle prefetture nell'ambito dei contratti pubblici

(3-03014) (12 gennaio 2022)

CORRADO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che la legge n. 190 del 2012 (art. 1, commi dal 52 al 57) ha previsto l'istituzione presso ogni Prefettura dell'elenco di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori, operanti in settori "sensibili", non soggetti a rischio di infiltrazione mafiosa, "white list", anche in relazione a quanto introdotto dal decreto-legge n. 23 del 2020, che ha individuato nuove attività ad alto rischio di infiltrazione mafiosa: servizi funerari e cimiteriali, ristorazione, gestione delle mense e *catering*, servizi ambientali;

considerato che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) si sviluppa in sei missioni, tra cui "Rivoluzione verde e transizione ecologica", e stanZIA complessivamente 68,6 miliardi di euro con gli obiettivi prioritari di migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e di assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva;

tra le previsioni di investimento, nella missione 2, componente 4 figura il punto denominato investimento 3.4, relativo alla bonifica dei siti orfani quali "aree" che "se riqualificate, possono rappresentare una risorsa per lo sviluppo economico, in quanto siti alternativi rispetto alle zone verdi, il cui utilizzo consentirebbe di preservare capitale naturale e ridurre gli impatti sulla biodiversità";

riguardo alle società che si occupano dei cantieri di bonifiche, però, due specifiche criticità relative alla procedura di iscrizione in "white list" sono state rilevate nel *report* "Il lungo cammino delle Bonifiche. Primo report e analisi del fenomeno" del commissario unico per le bonifiche: sono i casi di società che hanno fatto richiesta di iscrizione e la cui domanda è rimasta non perfezionata e quelli di società regolarmente iscritte, ma con richiesta di rinnovo dell'iscrizione pendente da anni;

posto che per poter partecipare alle gare di appalto è considerata sufficiente la mera richiesta di iscrizione nelle "white list" da parte delle società,

senza che sia necessario un perfezionamento dell'iscrizione, e per l'aggiudicazione degli appalti la mera interrogazione della Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia (BDNA) da parte della stazione appaltante, in una Prefettura caratterizzata da elevata attività operativa com'è quella di Napoli i numeri di società la cui iscrizione non risulta regolarmente verificata sono effettivamente considerevoli e offrono spunti di riflessioni;

alla data del 12 ottobre 2021, su 1.076 società richiedenti l'inserimento in "white list", soltanto per 31 è indicato un "esito" nell'elenco prefettizio dedicato, mentre le altre 1.045 risultano, da anni, in fase di valutazione e pertanto in attesa di iscrizione. Su 1.045, 239 riguardano la certificazione per iscrizione nella categoria X: "Servizi ambientali, comprese le attività di raccolta, di trasporto nazionale e transfrontaliero, anche per conto terzi, di trattamento e smaltimento dei rifiuti, nonché le attività di risanamento e di bonifica e gli altri servizi connessi alla gestione dei rifiuti";

nel merito, l'elenco delle suddette 1.076 società che si sono rivolte alla Prefettura di Napoli ne conta 8 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2014 (di cui 6 con diniego di iscrizione, espresso a distanza di anni), 46 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2015 (di cui soltanto 6 con diniego di iscrizione, espresso a distanza di anni), 118 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2016 (di cui 9 con diniego di iscrizione, espresso a distanza di anni), 96 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2017 (di cui 4 con diniego di iscrizione, espresso a distanza di anni), 144 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2018 (di cui 3 con diniego di iscrizione, espresso anche a distanza di anni), 140 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2019, 172 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2020 (di cui 3 con diniego di iscrizione, espresso nel medesimo anno) e 352 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2021 (di cui una con diniego iscrizione, espresso nel medesimo anno);

per quanto riguarda invece l'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa della Prefettura di Napoli, le società già iscritte sono 1.489, di cui 615 con richiesta di aggiornamento in iscrizione e solo 10 con diniego di iscrizione. Delle predette 615 in stato di valutazione, 191 delle quali afferenti alla categoria X, 24 risultano in attesa di aggiornamento dal 2016, 48 dal 2017, 54 dal 2018 e 64 dal 2019;

per 73 società presenti nella "white list" ma la cui iscrizione risulta scaduta non sono neppure segnalati aggiornamenti in corso, pur permanendo nell'elenco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare quale garanzia di indipendenza dalle infiltrazioni mafiose presentino le società inserite in "white list" la cui verifica non risulta effettuata o rinvii ad una istanza risalente nel tempo e, parimenti, quali garanzie di efficienza garantisca l'interrogazione alla BDNA prevista dalle normative di settore quale atto liberatorio per le aggiudicazioni di appalti pubblici;

se, inoltre, intenda verificare quali siano le effettive motivazioni che non hanno reso possibile il perfezionamento di numerose posizioni di inserimento nelle "white list" (come indicato a titolo esemplificativo per il caso di Napoli), con riguardo specificamente alle situazioni che risalgono ad oltre 5 anni da oggi;

se non reputi opportuno verificare la situazione della regolarità degli inserimenti e controlli in "white list" in tutte le Prefetture d'Italia, anche alla luce della mancanza di uniformità nella gestione e presentazione dei dati degli elenchi da parte dei suddetti uffici di Governo, al fine di garantire un agevole utilizzo dello strumento da parte delle stazioni appaltanti e l'effettiva validità delle procedure previste per l'esclusione delle società da infiltrazioni mafiose.

Interrogazione sui recenti casi di aggressione a sfondo sessuale in luoghi pubblici

(3-03013) (12 gennaio 2022)

PIROVANO, AUGUSSORI, GRASSI, RICCARDI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

a Milano, nella notte tra il 31 dicembre 2021 e il 1° gennaio 2022, almeno nove giovani donne sono state vittime di molestie e violenza sessuale;

come visibile sui numerosi video che circolano in rete, e secondo quanto riportato dai principali organi di informazione, diciotto ragazzi, 15 maggiorenni e 3 minorenni, tra i 15 e i 21 anni, sia stranieri che italiani di seconda generazione di origini nordafricane, sono stati identificati perché ritenuti coinvolti nelle aggressioni a sfondo sessuale;

secondo quanto risulterebbe dagli accertamenti degli inquirenti, vi sarebbero almeno tre diversi episodi di violenza consumati nella notte di Capodanno, sempre in piazza Duomo, che vedono coinvolto il gruppo di giovanissimi, che sembrano agire in branco e in maniera organizzata;

considerato che tali immagini riportano alla mente quanto avvenuto durante il Capodanno del 2016 a Colonia e in altre città tedesche, quando centinaia di stranieri e cittadini tedeschi di origine nordafricana si avventarono contro le donne intente a festeggiare l'inizio del nuovo anno, provocando vere e proprie azioni di guerriglia organizzate e finalizzate ad aggressioni sessuali;

preso atto che la violenza contro le donne è un problema che riguarda tutte le società, va al contempo posta attenzione sulla pervasività di talune culture che hanno nel tempo radicalizzato una visione della donna fortemente discriminatoria, posta in condizione di subalternità e in netto contrasto con i principi della nostra Costituzione che si fondano sulla cultura democratica che da millenni appartiene all'Occidente;

valutato infine che:

in alcuni Paesi arabi della regione nordafricana, la "molestia collettiva" su una donna è una pratica che ha avuto un incremento esponenziale negli ultimi 20 anni, e che ha seguito il percorso di radicalizzazione religiosa che ha investito l'area;

la presenza di aree e quartieri privi di qualsiasi forma di controllo e regolamentazione, specialmente negli Stati europei che sono maggiormente coinvolti dalla presenza di immigrati di prima e seconda generazione, potrebbe comportare il rischio di un aumento dei fenomeni come quelli descritti, ed evidenzia da un lato l'incapacità di prevedere stabili processi di integrazione, anche a causa della non gestione dei flussi migratori e della mancata redistribuzione tra i vari Stati membri, dall'altro le difficoltà nel contrastare il proliferare di questi gruppi di giovanissimi uniti da una matrice pseudo-identitaria finalizzata al non riconoscimento dei sistemi valoriali propri dei Paesi europei,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per contrastare il proliferare di fenomeni di tale natura.

Interrogazione sulle misure contro la criminalità organizzata nel foggiano

(3-03016) (12 gennaio 2022)

MARCO PELLEGRINI, NATURALE, PIRRO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

dagli anni '70, in provincia di Foggia, operano pericolosi e spietati sodalizi criminali di stampo mafioso, identificati giornalmisticamente come "quarta mafia italiana";

nel corso dei decenni, ponendo in essere una serie di attività delittuose sempre più pervicaci e invasive, queste organizzazioni hanno di fatto conseguito il controllo criminoso del territorio foggiano e i diversi *clan* si dividono le zone di influenza della provincia;

le indagini e i processi evidenziano che questi sodalizi operano nell'ambito del traffico internazionale degli stupefacenti, delle estorsioni, del traffico di rifiuti e delle armi, dell'usura, delle truffe alle assicurazioni, delle rapine a portavalori, dei furti a *caveau*, e altro;

come si legge nella Risoluzione in materia di analisi del fenomeno mafioso e criticità per l'amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari operanti nella provincia di Foggia nel settore della criminalità organizzata (approvata dal Consiglio superiore della magistratura con delibera consiliare

del 18 ottobre 2017), e in tutti gli atti successivi da parte di altri soggetti competenti, come per esempio, Direzione distrettuale antimafia e Direzione investigativa antimafia, l'80 per cento degli oltre 300 omicidi di mafia commessi negli ultimi 35 anni è rimasto impunito. E ancora si legge: "In taluni contesti del foggiano il radicamento socio-culturale del sistema mafioso è così forte da produrre una generalizzata e assoluta omertà che, talvolta, trasmoda nella connivenza se non addirittura nel consenso". La risoluzione, inoltre, evidenzia la "capillare presenza sul territorio dei gruppi organizzati e il ricorso alla estrema violenza come abituale metodo dell'operatività delittuosa, il che ha determinato nella società civile una forte assoggettamento al crimine, che, sul versante giudiziario, si traduce in comportamenti omertosi delle vittime con conseguenti difficoltà investigative e di accertamento giudiziale. (...) Le denunce sono pressoché inesistenti e i pochi cittadini che le presentano quasi sempre in sede processuale ritrattano (...). Gli imprenditori, nel corso degli anni, sono passati da un assoggettamento estorsivo di tipo violento, ad un atteggiamento di volontaria sottomissione al sistema mafioso: spesso, infatti, è lo stesso imprenditore che si reca autonomamente dal mafioso per pagare il pizzo, anticipandone in tal modo la richiesta. E, all'origine di tali iniziative degli imprenditori, non vi è la finalità di lucrare vantaggi, ma la consapevolezza che l'agibilità del percorso esistenziale, economico, sociale e familiare non può affrancarsi dalla protezione mafiosa (...). Il fenomeno mafioso è, quindi, nell'insieme, compatto, feroce, profondamente radicato sul territorio, su cui esercita un vero e proprio controllo militare";

la scia di sangue, purtroppo, non si è interrotta alla data della relazione, ma gli omicidi sono proseguiti fino a qualche giorno fa. Si cita, a solo titolo di esempio, l'omicidio commesso l'11 luglio 2021 a San Severo, tra la folla che era in strada per festeggiare la vittoria della nazionale italiana agli europei di calcio, che portò anche al ferimento di un bambino di soli 6 anni; e un altro omicidio, circa un mese dopo, nella stessa città, che vide anche il ferimento di un altro bambino di 12 anni;

agli omicidi si affiancano le pesanti minacce estorsive agli operatori economici e le bombe fatte esplodere davanti ad esercizi commerciali e sociosanitari;

gli attentati dinamitardi sono purtroppo frequentissimi, ne sono stati registrati ben 5 solo con riferimento all'ultima settimana. Queste modalità cruente ed eclatanti utilizzate dalle compagini mafiose hanno il palese obiettivo di intimidire e prostrare la cittadinanza e gli operatori economici e, in definitiva, di conseguire gli obiettivi criminali;

i gravi atti intimidatori fanno seguito ad altri attentati dinamitardi, risalenti al 2018 e al 2020, ai danni delle forze dell'ordine. Si ricordano l'attentato all'autovettura del comandante della stazione dei Carabinieri di Cerignola, quello ai danni di un maresciallo di Corato (Bari), la bomba fatta esplodere davanti al commissariato di Canosa di Puglia o quella ai danni di un dirigente del Comune di Monte Sant'Angelo, Comune sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2015;

è innegabile, d'altro canto, che lo Stato, in questi ultimi 4 anni, specie dopo l'omicidio di San Marco in Lamis dei due poveri innocenti e inconsapevoli fratelli Luciani, onesti lavoratori e padri di famiglia, abbia raggiunto successi investigativi notevoli, procedendo a centinaia di operazioni antimafia, centinaia di arresti che hanno portato in carcere, a scontare condanne passate in giudicato o in attesa di sentenze definitive, praticamente tutti i *boss* delle famiglie mafiose della Capitanata. O, ancora, sono decine e decine le interdittive antimafia, emanate dal prefetto competente, e ben 5 gli scioglimenti di Consigli comunali, compresi quello più recente della città capoluogo. Tutto ciò grazie al coraggio e alla professionalità di uomini e donne della magistratura, delle forze dell'ordine e delle diramazioni governative territoriali;

ciononostante o, forse, anche in conseguenza di questi arresti e del vuoto di potere creatosi nella criminalità mafiosa operante in provincia di Foggia, continuano a registrarsi gravi episodi che generano preoccupazione e grande allarme sociale e che mirano ad incutere il terrore tra gli operatori economici, all'evidente fine di poterli più facilmente sottoporre ad estorsione;

nonostante questo quadro preoccupante, le importanti città di San Severo e di Cerignola, che hanno circa 60.000 abitanti e che, come detto, sono flagellate dalla presenza criminale e mafiosa, non sono dotate di commissariati della Polizia di Stato di cosiddetto primo livello, con tutto ciò che ne consegue in termini di minori risorse tecniche e umane,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative voglia mettere in atto per contrastare ancor di più l'offensiva criminale e mafiosa in provincia di Foggia;

se ritenga necessario elevare i commissariati della Polizia di Stato di San Severo e di Cerignola a strutture di primo livello, con tutto ciò che consegue in termini di maggiori risorse tecniche e di personale impiegato nelle dette strutture territoriali;

se ritenga necessario aumentare l'organico delle forze dell'ordine presenti in tutta la provincia per meglio contrastare l'attacco mafioso ai cittadini, agli operatori economici e agli organismi dello Stato.

Interrogazione sugli interventi di consolidamento e di messa in sicurezza del ponte Corleone a Palermo

(3-03015) (12 gennaio 2022)

FARAONE. - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili -*

Premesso che:

la circonvallazione di Palermo è l'asse di collegamento tra le autostrade Palermo-Catania (A19) e Palermo-Mazara del Vallo-Trapani (A29) e rappresenta, di fatto, l'unica via d'uscita dalla città, nonché la giunzione di viabilità a scorrimento veloce tra la Sicilia occidentale e la Sicilia orientale; su questo asse, in corrispondenza del fiume Oreto, si trova il ponte Corleone;

da oltre 20 anni, vista la strategicità di tale infrastruttura, sono previsti interventi per la messa in sicurezza e la costruzione di bretelle laterali sul ponte Corleone;

il provveditore alle opere pubbliche della Sicilia e della Calabria, in una nota indirizzata al Ministero (prot. n. 0017150 del 4 settembre 2020) ha chiarito l'assoluta priorità di questo intervento, in quanto "la struttura in calcestruzzo armato presenta forti fenomeni di carbonatazione del calcestruzzo in vaste aree per spessori che superano il copriferro peraltro quasi inesistente in varie zone delle strutture" e "le armature in ferro utilizzate all'epoca sono di acciaio dolce e liscio ed appaiono vistosamente ridotte di sezione a causa della corrosione";

considerato che:

a seguito di ulteriori sopralluoghi da parte dei Vigili del fuoco, sono state messe in campo da parte del Comune di Palermo più rigide misure precauzionali (ad esempio restringimento della carreggiata e *autovelox*) che testimoniano il crescente allarme sulla sicurezza di questa infrastruttura;

la Polizia municipale ha recentemente confermato il limite di velocità a 60 chilometri orari, la limitazione del carico a 44 tonnellate e la riduzione del passaggio ad una sola corsia per direzione di marcia, centrata rispetto alla carreggiata. Vengono confermate, quindi, le regole stabilite già prima a metà dicembre e che nella prossimità delle vacanze natalizie avevano causato tanti disagi agli automobilisti;

rilevato che:

nel 2021 è stato nominato dal Governo un commissario straordinario, il quale ha predisposto un cronoprogramma dettagliato per gli interventi necessari per il consolidamento dell'infrastruttura viaria;

da quanto emerso in IV Commissione dell'Assemblea regionale siciliana, che ha tenuto un'audizione sulla situazione del ponte, non ci sarebbero fondi per la soluzione dei problemi strutturali che affliggono l'infrastruttura, a meno che il Comune, ente proprietario dell'opera, non avvii da subito una interlocuzione con il Governo nazionale;

il mancato tempestivo intervento mette a rischio concreto la sicurezza di centinaia di migliaia di cittadini che attraversano quell'arteria e l'economia della quinta città d'Italia,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dell'arte del ponte Corleone e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine supportare l'operato del commissario straordinario;

se non ritenga altresì opportuno destinare delle risorse per garantire la tempestiva copertura finanziaria degli interventi previsti per la soluzione dei problemi strutturali che affliggono l'importante infrastruttura viaria ed il suo consolidamento, affinché non si verifichino situazioni di ulteriore rischio per l'incolumità pubblica e si possa così consentire la ripresa della viabilità ordinaria sul ponte, un intervento strategico sulla circonvallazione di Palermo.

Interrogazione sulle difficoltà del settore del trasporto ferroviario e su gomma a causa dell'incremento dei contagi da Covid-19

(3-03012) (12 gennaio 2022)

LA RUSSA, CIRIANI. - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili -*

Premesso che:

la situazione epidemiologica, con la quarta ondata di pandemia ed i numeri eccezionali dei contagi generati dalla diffusione della variante "Omicron", ha prodotto una drastica riduzione della domanda nel settore del trasporto ferroviario e su gomma a media e lunga distanza, contrazione che si prevede perdurerà anche nei prossimi mesi;

l'adozione delle recenti misure di contenimento e delle limitazioni imposte dal Governo (sanificazione, riduzione delle capacità a bordo, DPI per tutto il personale, mascherine FFP2 e, da ultimo, "green pass rafforzato") ha aggravato ulteriormente il grave disagio delle aziende che operano di questi settori;

la criticità della situazione e il già prolungato periodo temporale in cui le imprese hanno continuato ad operare in assenza di fondi adeguati mettono a rischio l'iniziativa imprenditoriale privata, il connesso servizio di trasporto pubblico e i posti di lavoro generati e indotti, nonché la possibilità per le aziende di affrontare nuovi investimenti negli *asset* strategici;

per tali ragioni, sono state avanzate richieste per un piano di sostegno per le aziende che operano sul mercato in regime di libera concorrenza, valutando misure atte ad alleggerire i costi operativi per l'anno in corso (ad esempio, riduzione dei canoni di pedaggio autostradale e la sospensione dei canoni d'accesso alle ZTL, la premialità aggiuntiva sul recupero delle accise sul gasolio e le agevolazioni a fondo perduto in conto capitale o in conto interessi per gli investimenti in nuovi autobus, riduzione dei costi del pedaggio per le aziende ferroviarie private) o ancora la possibilità di estendere la cassa integrazione per tutto il periodo dell'emergenza,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, anche attivandosi all'interno del Governo e presso le Autorità

competenti, per far fronte alle criticità in cui versa il settore del trasporto ferroviario e su gomma a media e lunga distanza.

Interrogazione sul miglioramento infrastrutturale lungo la dorsale tirrenica

(3-03017) (12 gennaio 2022)

BERNINI, MALLEGNI, BARACHINI, BOCCARDI, PAROLI. - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili* -

Premesso che:

la manovra di bilancio approvata a dicembre 2021 (legge n. 234 del 2021) ha dimostrato un impegno del Governo sulle infrastrutture all'interno di una strategia volta a tenere il tasso di investimenti pubblici superiore al 3 per cento del PIL per i prossimi 10 anni;

tra le misure approvate c'è il finanziamento di 200 milioni di euro assegnato a SAT, Società autostrada tirrenica, destinato a potenziare la strada tirrenica, progetto fermo da molti anni, necessari per la messa in sicurezza e il miglioramento della mobilità nelle regioni interessate (Lazio, Toscana e Liguria);

sul Tirreno non esiste una viabilità adeguata ai collegamenti per il turismo, per il commercio e per l'industria;

si apprezza l'impegno del Ministro in indirizzo per avere accolto le indicazioni della Commissione 8ª del Senato ed avere inserito la strada tirrenica tra le opere strategiche da commissariare e quindi da finanziare;

nel contratto di programma tra Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e RFI sono previste risorse complessive per circa 17 miliardi di euro per investimenti di potenziamento e sviluppo infrastrutturale delle ferrovie volti a garantire una connettività "a rete" su tutte le principali direttrici interpolo lungo i corridoi chiave della rete TEN-T, in particolare è previsto anche il potenziamento e la velocizzazione della linea tirrenica,

si chiede di sapere:

quando sarà pronto il progetto, quante e quali risorse dovranno essere impiegate per chiudere l'opera stradale tirrenica e quali i tempi di ultimazione;

quando sarà pronto il progetto sulla ferrovia tirrenica, per trasformarla in alta velocità, e se nel frattempo non si intenda sostituire l'attuale "pendolino" con in nuovo ETR1000, così almeno da garantire la dignità dei passeggeri, seppur mantenendo la media-bassa velocità.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Accoto, Auddino, Bagnai, Barachini, Battistoni, Bellanova, Bini, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Bressa, Calderoli, Casolati, Castellone, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Cioffi, De Poli, Di Marzio, Donno, Evangelista, Ferrero, Florida, Giacobbe, Iori, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Montevecchi, Monti, Napolitano, Nisini, Ortis, Ostellari, Pianasso, Pichetto Fratin, Pittella, Pucciarelli, Quarto, Ripamonti, Rojc, Ronzulli, Russo, Saponara, Segre, Sileri, Testor, Turco e Vaccaro.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzino, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Bossi Simone, Campagna, Casini, Crimi, D'Angelo, Garruti, Licheri, Maiorino, Messina Alfredo, Mininno, Pavanelli e Romano.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Rojc, cessa di farne parte la senatrice Malpezzi;

3ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Porta, cessa di farne parte la senatrice Rojc;

6ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Comincini, cessa di farne parte il senatore Cerno;

11ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Cerno;

12ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Biti, in qualità di sostituta della senatrice Bini, membro del Governo; cessa di farne parte il senatore Comincini, in qualità di sostituto della senatrice Bini, membro del Governo;

13ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Malpezzi, cessa di farne parte il senatore Comincini.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sull'estinzione dei trattati bilaterali di investimento tra Stati membri dell'Unione europea, fatto a Bruxelles il 5 maggio 2020 (2494)
(presentato in data 13/01/2022)
C.3308 approvato dalla Camera dei deputati.

Affari assegnati

E' stato deferito alle Commissioni riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 14ª (Politiche dell'Unione europea) e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, l'affare concernente il Documento CCLXIII, n. 1: "Prima relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021" (Atto n. 1055).

In data 12 gennaio 2022 stato deferito alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulla questione inerente alla diffusione in Italia della peste suina africana (PSA) (Atto n. 1056).

Governmento, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, con lettera del 30 dicembre 2021, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 7 e 7-bis, del decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112 - il documento strategico della mobilità ferroviaria di passeggeri e merci (n. 352).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, il documento è stato deferito, in data 12 gennaio 2022, alla 8ª Commissione permanente che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 8ª Commissione in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 23 dicembre 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge 5 giugno 1990, n. 135,

la relazione sullo stato di attuazione delle strategie attivate per fronteggiare l'infezione da HIV nell'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XCVII, n. 4*).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro a seguito di una domanda presentata dalla Francia – EGF/2021/005 FR/Airbus (COM(2021) 698 definitivo), alla 11ª Commissione permanente e, per il parere, alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2018/1727 del Parlamento europeo e del Consiglio e la decisione 2005/671/GAI del Consiglio per quanto riguarda lo scambio digitale di informazioni nei casi di terrorismo (COM(2021) 757 definitivo), alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa a misure di competenza della Commissione che quest'ultima può adottare quando stabilisce, a norma del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione dell'Unione e dei suoi Stati membri dalla coercizione economica da parte di Paesi terzi, che l'Unione adotti misure di risposta per contrastare una misura di coercizione economica di un Paese terzo (COM(2021) 774 definitivo), alla 14ª Commissione permanente e, per il parere, alla 1ª, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente.

Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di *referendum*

Il Vice Presidente dell'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte Suprema di cassazione, con lettera in data 11 gennaio 2022, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 13 e 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia autentica dell'ordinanza, emessa dall'Ufficio in data 10 gennaio 2022, con la quale si dichiara conforme a legge la richiesta di *referendum* popolare

abrogativo sul quesito individuato dalla seguente denominazione: "Abrogazione di disposizioni penali e di sanzioni amministrative in materia di coltivazione, produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope".

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 10 gennaio 2022, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) 2020/2093 del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 (COM(2021) 569 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 10 gennaio 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª;

la Proposta di decisione del Consiglio recante modifica della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea (COM(2021) 570 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 10 gennaio 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª;

la Proposta di raccomandazione del Consiglio sulla cooperazione operativa di polizia (COM(2021) 780 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 10 gennaio 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 2ª, 3ª e 14ª.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Di Micco, Papatheu, Crucioli, De Petris e Ruotolo hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00446 del senatore De Bonis ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Briziarelli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03018 dei senatori Bruzzone e Bergesio.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 24 dicembre 2021 al 13 gennaio 2022)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 130

CONZATTI: sulla mobilità volontaria dei dipendenti tra enti pubblici locali (4-05951) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione*)

IANNONE: sulla prima seduta del Consiglio comunale di Camposano (Napoli) (4-06206) (risp. SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LANNUTTI ed altri: sui nuovi criteri per partecipare a concorsi pubblici (4-05284) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione*)

NUGNES: sulla nomina di un direttore di dipartimento della ASL NA1 centro (4-06073) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione*)

PIARULLI ed altri: sulle disposizioni volte alla semplificazione delle procedure per i concorsi pubblici (4-05304) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione*)

RICHETTI: sulla procedura di aggiudicazione della concessione di gestione di un impianto sportivo comunale a Roma (4-05338) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione*)

ZULIANI: sui ritardi accumulatisi nella gestione dei titoli di esportazione e importazione dei prodotti agroalimentari (4-05430) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

Mozioni

CUCCA, DORIA, DE VECCHIS, EVANGELISTA, FENU, FLORIS, LUNESU, MARILOTTI - Il Senato,

premesso che:

nel febbraio 2020, a seguito del perdurare delle difficili condizioni di mercato del trasporto aereo, complice un contesto sancito dalla pandemia da COVID-19, è stata decisa la liquidazione della compagnia aerea Air Italy, nata nel 2018 dalle ceneri di Alisarda, divenuta poi Meridiana Fly, e dalla successiva fusione tra le due compagnie Alisarda e Qatar Airways;

nonostante le buone premesse, il 2 gennaio 2022 la nuova compagnia ha chiuso l'attività con una lettera, anticipata via *e-mail*, che annuncia il licenziamento collettivo di 1.322 dipendenti, tra piloti, assistenti di volo e personale di terra distribuiti tra gli *hub* dell'aeroporto di Olbia e di Malpensa. Con tale atto si sanciva la fine di un percorso durato quasi 4 anni, tra attività lavorativa e ammortizzatori sociali;

Air Italy è una società costituita da lavoratori d'eccellenza, già in cassa integrazione dal settembre 2020 e che si trovano, in un momento di crisi globale del trasporto aereo, privati della propria occupazione e di qualsiasi sostegno;

la situazione di crisi del settore aereo in Italia è molto vasta ed i 1.322 lavoratori della compagnia sardo-qatariota si aggiungo agli 8.000 lavoratori dell'ex Alitalia, a dimostrazione del fatto che la crisi coinvolge tutto il settore, così come ricordato anche nel corso della manifestazione dei lavoratori di Air Italy, tenutasi a Roma l'11 gennaio scorso;

il Governo ha previsto per i lavoratori di Alitalia, tramite un apposito emendamento al disegno di legge di bilancio da poco approvata, la possibilità di rimanere in cassa integrazione sino al 2023, mentre la medesima possibilità non è stata estesa ai lavoratori di Air Italy;

l'assenza di sovvenzioni durante la crisi ha reso per alcuni lavoratori della categoria dei piloti l'impossibilità di sostenere i costi per l'acquisizione ed il rinnovo di brevetti, esponendoli maggiormente alla crisi e alla difficile ricollocazione nel mercato;

in previsione di una lenta ripresa del settore aereo e della conseguente ricollocazione, sono necessari sostegni diretti ed immediati quali la proroga della cassa integrazione e di sostegno al reddito, così come avvenuto per i lavoratori Alitalia, oltre a garanzie per il mantenimento delle licenze di volo e dei brevetti,

impegna il Governo ad intervenire in favore dei lavoratori in liquidazione tramite la proroga della cassa integrazione ed a porre in essere ogni più utile iniziativa volta a facilitarne la ricollocazione nel mercato del lavoro.

(1-00449)

Interrogazioni

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI, MORRA - *Al Ministro della cultura*. - Premesso che risulta agli interroganti che nel parco del complesso sportivo del Foro italoico, non lontano dalle sponde del Tevere, giaccia in condizioni di avanzato degrado quel capolavoro dell'architettura razionalista che, realizzato inizialmente come casa sperimentale Balilla (1934), subito dopo assunse la denominazione di Accademia di scherma (1936) e poi, definitivamente, di Casa delle armi; l'architetto Luigi Moretti la progettò con lo spirito classicista del modernismo, ispirandosi alle istanze europee di trasparenza e leggerezza;

considerato che la costruzione è vincolata dal Ministero della cultura, che dovrebbe perciò vigilare sulla sua sicurezza e conservazione, la Casa delle armi, oggi di proprietà del CONI, soffre dell'insensibilità che le amministrazioni capitoline e il Collegio Romano dimostrano da sempre nei confronti degli esiti dell'architettura razionalista, sui quali continua a gravare anche un inconfessato pregiudizio ideologico;

valutato che:

una riqualificazione avviata una decina di anni fa sembra essersi arenata, senza che siano note le ragioni né il destino di tali lavori. Allo stesso modo, non è chiaro se e per quali scopi siano state destinate risorse del PNRR alla riqualificazione del Foro italoico. Sensate preoccupazioni in merito sono espresse, al presente, da molti cittadini romani anche sui *social network*, ad esempio nel gruppo pubblico su "Facebook" chiamato "Architettura razionalista in Italia e non solo";

il 3 gennaio 2022, poi, un articolo di Valerio Valeri su "Romatoday" rendeva noto che il Ministro per le politiche giovanili avrebbe destinato 80 milioni di euro al recupero e alla valorizzazione del parco del Foro italoico

assegnandoli alla società pubblica "Sport e Salute S.p.A.", guidata da Vito Cozzoli, avendo trovato un accordo in tal senso, complici le celebrazioni per i 150 anni di Roma capitale e, in prospettiva, il giubileo del 2026, con il capo di gabinetto del ministro Dadone, Giovanni Panebianco, e con la struttura di missione per la valorizzazione degli anniversari nazionali, coordinata da Paolo Vicchiarello ("Il Foro Italico si rifà il look: in arrivo mega finanziamento dal Governo");

tra i luoghi e gli edifici che nella convenzione firmata *ad hoc* sono citati espressamente, perché oggetto degli interventi programmati, non figurano, nonostante le aspettative, né lo stadio del tennis, né l'Olimpico e neppure la Casa delle armi. Dolersi o gioire per tali lacune, però, non è facile, perché tutto l'intervento appare velleitario quanto fumoso, se è vero, come riferisce l'articolo di stampa, che "prevede la riqualificazione e il restauro conservativo per la valorizzazione del parco, tramite la creazione di una hub community", ossia "uno spazio innovativo, digitale, aperto a tutti", spiega nel dettaglio Cozzoli, "aggregatore di contenuti ed emozioni che verranno vissute tutto l'anno";

valutato inoltre che sotto l'adiacente ponte della Musica esiste già una piattaforma in calcestruzzo che, se sottratta al degrado in cui versa, potrebbe accogliere eventi e iniziative di aggregazione (anche culturale), senza obbligarci a compiere scelte incoerenti a danno del Foro italico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente delle intenzioni della collega Fabiana Dadone e se tecnici del Ministero della cultura abbiano valutato compatibile il progetto (specialmente la prevista "hub community" nel parco del Foro italico) con i propri compiti istituzionali di tutela nei confronti di quella vera e propria cittadella dello sport con valenze funzionali ma anche estetiche, compiti che impongono di vigilare sulla destinazione degli spazi, oltre che sulla conservazione degli immobili, perché non sia mai compromessa e svenudata la dignità del complesso con usi (ancorché temporanei) o destinazioni incongrue;

se possa fugare il timore diffuso che, come in troppi altri casi, invece di dare priorità al restauro, urgente ma doverosamente rispettoso delle architetture originali, la priorità sia quella di "riempire gli spazi" con esposizioni, a giudizio degli interroganti patetiche, di contenuti di dubbia valenza culturale, per fini principalmente speculativi (soprattutto commerciali) e tutt'altro che velatamente propagandistici.

(3-03019)

GIROTTO, ANASTASI, QUARTO, PAVANELLI, VACCARO, LOREFICE, LANZI, CROATTI - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

il 21 maggio 2021 è stato approvato il decreto del Ministero della transizione ecologica sui titoli di efficienza energetica, o cosiddetti certificati

bianchi. A quasi 8 mesi da tale approvazione, non risultano implementati tutti gli interventi finalizzati a rilanciare proprio il meccanismo dei certificati bianchi;

il decreto ministeriale, all'articolo 6, prevede che la tabella contenente l'elenco non esaustivo dei progetti di efficienza energetica ammissibili, distinti per tipologia di intervento e forma di energia risparmiata e con l'indicazione dei valori di vita utile ai fini del riconoscimento dei certificati bianchi, sia aggiornata e integrata tramite ulteriore decreto del Ministero, nei 60 giorni successivi alla trasmissione delle risultanze dell'istruttoria preliminare svolta dal GSE (Gestore dei servizi energetici), in collaborazione con ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e RSE (Ricerca sul sistema energetico). Risulta che tale trasmissione sia avvenuta e che i previsti 60 giorni siano scaduti, eppure non è stato ancora emanato il decreto ministeriale;

inoltre, all'articolo 18, il decreto prevede che entro 60 giorni dalla sua entrata in vigore lo stesso GSE, in collaborazione con ENEA e RSE, predisponga e sottoponga al Ministero una guida operativa per promuovere l'individuazione, la definizione e la presentazione di progetti. Nonostante la scadenza di tale termine, non risulta ancora pubblicata la guida operativa. Allo stesso modo, non risulta ancora formalmente attivato il servizio di assistenza del GSE, finalizzato a supportare i soggetti proponenti nella fase di predisposizione dei progetti;

infine, giova sottolineare che, entro la fine dell'anno, il Ministero deve anche emanare, d'intesa con la Conferenza unificata e sentita ARERA (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente), il decreto attuativo del nuovo sistema a base d'aste, ai sensi dell'articolo 7 del decreto ministeriale 21 maggio 2021;

considerato che:

a livello europeo, la direttiva (UE) 2018/2002 aveva posto un obiettivo di risparmio energetico del 32,5 per cento al 2030. Nel mese di luglio 2021, la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione (COM(2021)558) della direttiva, nell'ambito del pacchetto "Realizzare il green deal europeo", conformemente alla sua nuova ambizione in ambito climatico di ridurre, entro il 2030, le emissioni di gas a effetto serra dell'Unione europea di almeno il 55 per cento rispetto ai livelli del 1990 e di diventare climaticamente neutra entro il 2050 (modello "Fit for 55"). In tale contesto è stato proposto di innalzare gli obiettivi di riduzione del consumo di energia primaria e di energia finale entro il 2030, innalzandoli, rispettivamente, al 39 e al 36 per cento rispetto alle proiezioni aggiornate di riferimento del 2020. Inoltre, la proposta prevede il raddoppio dell'obbligo per gli Stati membri di conseguire nuovi risparmi energetici annuali, portandolo all'1,5 per cento del consumo di energia finale dal 2024 al 2030 e introduce requisiti esemplari per gli edifici pubblici, quali un obiettivo annuo di riduzione del consumo energetico dell'1,7 per cento;

il piano nazionale integrato per l'energia e il clima 2030 (PNIEC), che sarà necessario adeguare alla luce di alcuni dei nuovi obblighi, prevede obiettivi di risparmio del 43 per cento dei consumi di energia primaria al 2030 e del 39,7 per cento dei consumi di energia finale, rispetto al 2007;

l'efficientamento energetico contribuisce direttamente alla riduzione dei costi dell'energia elettrica e del gas in bolletta, tema di estremo rilievo nell'attuale momento storico e all'attenzione del Governo, con interventi mirati a fronteggiare l'attuale emergenza;

gli interventi di efficientamento energetico consentirebbero di alleviare gli effetti del caro bollette e dell'incremento dei costi dell'ETS (sistema comune di scambio di quote di emissione dell'Unione europea) tra le imprese per le imprese, riducendo nel tempo la necessità di intervento a compensazione da parte del Governo, e il meccanismo dei certificati bianchi potrebbe efficacemente supportare tali interventi, purché torni ad essere efficace,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di stimolare e promuovere la realizzazione di interventi di efficienza energetica oltre a contribuire alla riduzione dei costi in bolletta per il settore produttivo industriale, garantendo la veloce e piena attuazione normativa e regolatoria per la determinazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico, che possono essere perseguiti dalle imprese di distribuzione dell'energia elettrica e del gas per gli anni 2021-2024.

(3-03020)

BINETTI - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la famiglia M., formata da genitori e tre figli, si trova nell'oggettiva difficoltà di vaccinare i tre figli Elia Saverio, Elena e Pietro. La madre è insegnante presso il liceo classico e il marito è infermiere ferrista presso il nosocomio della stessa città;

Elena presenta una gravissima disabilità determinata da tetraplegia spastica, cerebropatia epilettica farmacoresistente, disfagia supportata da PEG. Pur essendo nata sana, a due mesi e mezzo di età, a seguito della vaccinazione con prima dose di esavalente, è stata colpita da miocardite acuta che, a causa di ripetuti arresti cardiocircolatori, ne ha determinato le patologie menzionate. Gode dei benefici di cui alle leggi n. 210 del 1992 e n. 229 del 2005, alla stessa riconosciuti con decreto del giugno 2010, che ha stabilito il nesso causale tra vaccinazione ed evento patologico che l'ha colpita. Lo scorso ottobre è stata sottoposta presso l'ospedale "Burlo Garofolo" di Trieste ad un intervento di artrodesi della colonna vertebrale ed è in cura per una displasia dell'anca, che da qualche mese le provoca grande dolore e le impedisce di stare seduta sulla sua carrozzina. Elena non può più frequentare la scuola ed è con grande sofferenza in DAD dal febbraio 2020;

appena è stato possibile, i genitori si sono vaccinati e hanno ricevuto il *booster*;

fino al mese di febbraio 2020, pur tra tante difficoltà, la vita della famiglia è stata serena e l'organizzazione familiare aveva un suo equilibrio. Come per tutti, il COVID ha travolto e stravolto la loro quotidianità, essendo presente in famiglia un fragile molto grave. La situazione è diventata sempre più complessa, perché anche i suoi fratelli non possono essere vaccinati e per proteggerla, infatti, dal settembre 2020 la madre ha sospeso il suo lavoro, fruendo del congedo straordinario previsto dalla legge n. 151 del 2001, perché sin dall'insorgenza della pandemia è stato necessario rinunciare ai servizi sia pubblici sia privati che supportavano la famiglia nell'assistenza di Elena in casa e a scuola;

lo scorso settembre i coniugi M. hanno sottoposto il loro primogenito alla vaccinazione anti COVID con vaccino Moderna. La somministrazione è stata assistita dai medici di medicina generale e dai responsabili del servizio vaccinazioni, poiché rari casi di miocardite negli adolescenti sono stati segnalati, sia con il vaccino Pfizer sia con il Moderna. Rassicurati dal fatto che, secondo i protocolli dell'OMS, la reazione avversa al vaccino non ha base familiare, ma seguendo l'opportuna profilassi farmacologica, si è proceduto alla vaccinazione del più grande. Purtroppo Elia, a 24 ore dalla somministrazione della seconda dose, è stato colpito da miocardite e trattenuto in ricovero ospedaliero per una settimana. Dalla risonanza magnetica successivamente effettuata è stato rilevato un lieve danno al tessuto miocardico;

in conseguenza di ciò, i medici specialisti hanno caldamente sconsigliato di sottoporre anche il terzogenito a vaccinazione anti COVID e, per il momento, di sospendere anche i restanti protocolli vaccinali in atto. A tutt'oggi, però, questo pone gravi e angoscianti problemi. Infatti, attualmente, si trovano privi di una barriera che possa proteggere Elia e Pietro, ma, soprattutto, Elena;

inoltre, i medici della ASL non sono in grado di fornire una certificazione di esenzione dalla vaccinazione anche per il terzogenito e i genitori vorrebbero capire alla luce dell'attuale normativa anche in materia di scuola come sarà considerata la sua condizione di non vaccinato rispetto alle quarantene e alla frequenza dell'attività sportiva;

in terzo luogo infine, con la riapertura della scuola, anche la madre riprenderà servizio, avendo esaurito il periodo di congedo previsto e non ritenendo di mettersi in aspettativa, perché essa interromperebbe l'anzianità di servizio,

si chiede di sapere in che modo si possa garantire il diritto all'istruzione per i ragazzi che oggettivamente non possono vaccinarsi.

(3-03021)

FENU - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

come noto, la rateizzazione dei debiti iscritti a ruolo (art. 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973) rappresenta un valido strumento di riscossione, atteso che, mediamente, circa il 50 per cento della

riscossione annuale "ordinaria" (ossia quella che non considera gli incassi della definizione agevolata) deriva proprio dai piani di rateizzazione concessi ai contribuenti che altrimenti non sarebbero nelle condizioni di assolvere ai propri debiti;

in considerazione della situazione di crisi determinata dalla pandemia e nell'ottica di agevolare una graduale ripresa della riscossione, l'articolo 13-*decies* del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176 ("decreto Ristori"), ha apportato modifiche sia strutturali, sia temporanee alla disciplina della rateazione di somme iscritte a ruolo;

nello specifico, è stata introdotta una semplificazione delle procedure e delle condizioni per l'accesso alla rateazione delle somme iscritte a ruolo, per le richieste presentate fino al 31 dicembre 2021. Per queste istanze la decadenza dal beneficio si verifica solo in caso di mancato pagamento di 10 rate, anche non consecutive, in luogo di 5;

valutato che:

nella relazione trasmessa alle Camere ai sensi dell'articolo 4, comma 10, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2021, n. 69, sui criteri per procedere alla revisione del meccanismo di controllo e di scarico dei crediti non riscossi, il direttore dell'Agenzia delle entrate ha evidenziato che alla fine del 2020 la consistenza del magazzino crediti (carichi residui iscritti a ruolo) ha raggiunto oltre 999 miliardi di euro, dei quali circa 400 risultano difficilmente recuperabili e più di un terzo ha una anzianità maggiore di 10 anni (343,3 miliardi di euro di magazzino, pari al 34,4 per cento del totale);

il 78 per cento del magazzino fiscale è costituito da 178 milioni di crediti di importo inferiore a 1.000 euro (per un totale di 56 miliardi di euro) che impongono di valutare il rapporto tra costi e benefici rispetto alle operazioni di recupero;

il magazzino crediti evidenzia come ci siano circa 18 milioni di contribuenti in debito col fisco, di cui ben 15 milioni sono persone fisiche, delle quali 2,5 milioni hanno attività economiche, mentre dei carichi residui di competenza statale ben 133 miliardi di euro sono dovuti da soggetti deceduti e ditte cessate, mentre altri 152 miliardi da soggetti con procedura concorsuale in corso;

considerato che:

a decorrere dal 1° gennaio 2022, dunque, la decadenza del beneficio di cui al citato articolo 13-*decies* si verifica in caso di mancato pagamento di sole 5 rate;

questa condizione comporta per il debitore l'impossibilità di proseguire con la dilazione di pagamento per estinguere il debito, con gravi ripercussioni per l'erario;

molto spesso, infatti, alla decadenza del beneficio, il debitore, non potendo beneficiare più delle agevolazioni previste dalla dilazione di pagamento, versa in condizioni economiche che non gli consentono di versare quanto dovuto in un'unica soluzione;

considerato altresì che:

con risoluzione approvata nella seduta del 12 ottobre 2021, sull'affare assegnato n. 935 relativo alla relazione sui crediti non riscossi, le Commissioni Finanze di Camera e Senato hanno affrontato nel dettaglio la questione della rateizzazione e le relative ripercussioni sia sul contribuente che sull'erario, sottolineando l'esigenza e l'utilità di procedere con strumenti di razionalizzazione della rateizzazione, al fine di rendere strutturali gli interventi previsti per il periodo pandemico;

le misure di rateizzazione del debito, oltre ad essere un valido strumento per il debitore, consentirebbero all'erario di recuperare parte degli importi dovuti dai contribuenti, e recuperare parte del "magazzino fiscale",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del dato dei debitori che al 1° gennaio 2022 perderanno la possibilità di continuare a versare quanto dovuto dal piano di dilazione, perché sono incorsi nella decadenza dei termini e quali si stimino essere le conseguenze economiche in termini di mancato incasso per l'erario;

allo stesso modo, quale sia la stima (o quantomeno la percentuale) dei contribuenti che al 1° gennaio 2022 non hanno pagato le rate della "rottamazione *ter*" scadute a dicembre scorso con conseguente perdita sia del beneficio della rottamazione che della rateazione e quali si stimino essere, per questi casi, le conseguenze economiche in termini di mancato incasso per l'erario;

se non sia intenzione del Governo attivarsi al fine di procedere a un intervento di razionalizzazione della disciplina della rateizzazione dei debiti iscritti a ruolo, in particolare valutando l'opportunità di rendere strutturali alcuni recenti interventi di maggior favore per il contribuente (attualmente a validità temporanea) previsti dall'articolo 13-*decies* del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, al contempo valutando i possibili effetti sull'adempimento spontaneo.

(3-03022)

FREGOLENT - *Ai Ministri della salute e dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

21 gruppi di ricerca, guidati dai più prestigiosi medici dell'azienda ospedale università di Padova, per un totale di circa 100 ricercatori diretti dal direttore della clinica di cardiocirurgia, coordinatore scientifico del progetto, sono l'anima del centro di ricerca Lifelab (acronimo di *living innovative fully engineered long lasting and advanced bioreplacement*), aperto nel 2019 nella torre di ricerca di corso Stati Uniti a Padova;

Lifelab ha aperto gli orizzonti sulle prospettive terapeutiche di medicina rigenerativa per l'insufficienza d'organo. Una delle missioni principali della ricerca è arrivare a creare organi decellularizzati, come ad esempio rene, fegato, pancreas. Insomma una "fabbrica degli organi" che si basa su un'organizzazione in *team* multidisciplinari, che vede in primo piano medici, fisici, ingegneri e biologi;

gli ambiti di lavoro sono l'ingegneria cellulare, l'ingegneria dei tessuti, degli organi e materiali: si va quindi dalla ricerca sulla terapia genica, alla realizzazione di sostituti biomimetici di tessuti e organi sviluppati in laboratorio fino allo sviluppo di organi artificiali;

il progetto è stato finanziato con 3,5 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione Veneto per i primi anni di attività e di 1,7 milioni di euro aggiunti dall'università;

ora, però, secondo quanto riportato dal coordinatore scientifico del progetto, sembrano non esserci nuovi finanziamenti, e i fondi a disposizione saranno sufficienti solo per il primo semestre del 2022, dopodiché i ricercatori dovranno lasciare i laboratori;

considerato che:

fermarsi a questo punto della ricerca sarebbe davvero una brutta battuta d'arresto per il nostro Paese nella ricerca in tecnologie di rigenerazione di organi e tessuti e creazione di organi artificiali con alta biocompatibilità;

i dati riportati nel sistema informativo trapianti, che individuano il tempo medio di permanenza in lista dei pazienti attualmente iscritti, dimostrano che, nonostante gli sforzi compiuti dalla rete nazionale trapianti negli ultimi 20 anni, le liste di attesa restano un fenomeno fisiologico poiché la richiesta di un trapianto di organi supera l'offerta di organi donati. I tempi variano da organo ad organo. Ad esempio 3,7 anni per il trapianto del cuore, 1,7 per il trapianto di fegato, 5,4 per il trapianto di pancreas, 2,6 per il trapianto di polmoni, 3,4 per il trapianto di rene, 2,6 per il trapianto di intestino,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso e urgente, al fine di promuovere, sostenere, incrementare la ricerca scientifica finalizzata al progresso del sistema sanitario e all'abbattimento delle liste di attesa dei trapianti, destinare finanziamenti al progetto del centro di ricerca Lifelab.

(3-03023)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ENDRIZZI, VANIN, GUIDOLIN, GIROTTO, PRESUTTO, ANASTASI, LANZI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il Ministero dello sviluppo economico ha emanato un bando per la formazione delle graduatorie degli FMSA (fornitori di servizi *media* audiovisivi) in ambito locale delle reti di primo e secondo livello;

in precedenza, con la riunione di Consiglio AGCOM del 28 gennaio 2021 in merito alle emittenti locali è stata emanata la delibera n. 17/21/CONS con cui, nell'allegato A, l'Autorità, al punto 5.1.3 ha stabilito per le reti di primo livello la garanzia della migrazione di circa 40 programmi locali in SD o circa 15 programmi in HD;

nell'allegato alla delibera stessa contenente l'aggiornamento del nuovo piano di numerazione e delle modalità delle condizioni di utilizzo si trova la conferma delle decisioni;

l'art. 1, comma 1, lett. *f*), del decreto del Ministro dello sviluppo economico 30 luglio 2021 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 232 del 28 settembre 2021) ha sostituito l'art. 6 del decreto ministeriale 19 giugno 2019, concernente il calendario con aree geografiche per il rilascio della banda 700 MHz (detto "*roadmap*"), indicando, ad avviso dell'interrogante in modo sommario, il tipo di codifiche e *standard* di trasmissione da adottare nel periodo transitorio e la data di migrazione, il 15 ottobre 2021, dal vecchio sistema DVBT/MPEG2 in favore della nuova codifica MPEG-4 su *standard* DVBT, rimandando le ulteriori necessarie specificazioni ad un successivo provvedimento da emanare entro la fine del 2021;

considerato che:

il Ministero ha stabilito che la transizione al futuro DVBT-2 partirà dal 1° gennaio 2023;

il 23 luglio 2021 il Ministero ha pubblicato i bandi relativi alle procedure per l'assegnazione ai FMSA in ambito locale della capacità trasmissiva delle reti locali di primo e di secondo livello indicando il termine perentorio al 21 settembre 2021 per presentare la domanda;

l'art. 1, comma 5, della delibera AGCOM n. 39/19/CONS del 7 febbraio 2019, richiamata nelle linee guida emanate dal Ministero il 25 marzo 2021, ha chiarito inequivocabilmente che ogni FMSA potrà richiedere, in riferimento al futuro *standard* DVBT-2, da un minimo di 1,5 a 3.0 megabit per secondo (Mbit/s);

nella seduta pubblica tenuta allo scopo, le prime 10 emittenti FMSA del Veneto hanno chiesto 3 Mbit/s ciascuna dei 41,1 messi a disposizione dal *carrier* RAI e ulteriori 3 emittenti FMSA hanno chiesto 2,5 Mbit/s;

due emittenti FMSA hanno dunque esaurito la banda a disposizione con una richiesta da 2,1 Mbits/s e un'altra da 1,5 Mbits/s. Occorre ricordare che con 2,5 Mbits/s si garantisce la trasmissione in HD con lo *standard* DVBT-2;

considerato che:

ciò ha comportato l'esclusione di 5 emittenti locali attualmente operanti dall'assegnazione della banda;

a parere dell'interrogante, le modalità adottate non hanno sufficientemente garantito il rispetto del principio pluralistico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda intervenire emanando un'ulteriore normativa attuativa in materia che preveda un diverso limite di megabit per secondo per l'assegnazione di banda tale da assicurare il massimo del pluralismo informativo, poiché attualmente solo a 15 emittenti è stata garantita la disponibilità della banda necessaria per le future trasmissioni, escludendo in questo modo le ulteriori 5 emittenti regionali che trasmettono nel Veneto, eventualmente prevedendo una capacità massima pari a 2,5 Mbit/s per emittenti FMSA, mentre per le televisioni locali di secondo livello una capacità massima pari a 1,6 Mbit/s.

(4-06438)

MORRA, ABATE, CRUCIOLI, DE BONIS, CORRADO, GRANATO - *Al Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale.* - Premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 luglio 2020 è stato approvato il "Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione 2020-2022", che prevede, tra l'altro, l'esigenza immediata di attuare un percorso di razionalizzazione delle infrastrutture per garantire la sicurezza dei servizi erogati mediante la migrazione degli stessi verso *data center* più sicuri e verso infrastrutture e servizi *cloud* qualificati da AgID secondo il modello *cloud* della pubblica amministrazione;

dal sito istituzionale *cloud.italia* "si apprende che la "strategia" del *cloud* della pubblica amministrazione prevede "la realizzazione del sistema operativo del Paese anche mediante l'adozione del cloud computing nel settore pubblico" e che tale "strategia applica il principio cloud first, favorendo l'adozione prioritaria da parte delle pubbliche amministrazioni di strumenti e tecnologie di tipo cloud nello sviluppo di nuovi servizi e nell'acquisizione di software";

si apprende anche che "la strategia prevede di mettere in sicurezza i servizi erogati dalle amministrazioni e in particolare: le amministrazioni centrali i cui sistemi informativi non hanno i requisiti definiti da AgID, migrano i servizi ospitati su tali sistemi verso l'infrastruttura ad alta affidabilità promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, anche detta Polo Strategico Nazionale oppure verso i servizi cloud qualificati; le amministrazioni locali i cui sistemi informativi non hanno i requisiti definiti da AgID, migrano i servizi ospitati su tali sistemi verso soluzioni cloud qualificate da AgID; o in alternativa, possono rivolgersi ad altre amministrazioni locali (data center di tipo A), o al Polo Strategico Nazionale per consolidare le proprie infrastrut-

ture e servizi. La scelta di quali servizi migrare verso soluzioni cloud qualificate da AgID o verso il Polo Strategico Nazionale (PSN) avviene sulla base della classificazione dei dati definita all'interno della Strategia Cloud Italia";

dal sito istituzionale del Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale si apprende che: "la creazione di un PSN è condotta dal Dipartimento per la trasformazione digitale. L'infrastruttura sarà gestita da un operatore economico selezionato attraverso l'avvio di un partenariato pubblico-privato ad iniziativa di un soggetto proponente"; "il PSN ospiterà dati e servizi strategici della Pubblica Amministrazione e dovrà essere costituito nel rispetto dei livelli minimi di sicurezza, capacità elaborativa, risparmio energetico e affidabilità, secondo il regolamento previsto nell'articolo 33-septies, comma 4 del D.L. 'Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese (D.L. 18 ottobre 2012, n. 179)"; "obiettivo del PSN è di ospitare i dati ed i servizi critici e strategici di tutte le amministrazioni centrali (circa 200), delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) e delle principali amministrazioni locali (Regioni, città metropolitane, comuni con più di 250 mila abitanti)";

nell'ambito del PNRR le 200 amministrazioni centrali e le ASL potranno ricevere un contributo per completare la migrazione verso soluzioni *cloud* qualificate da AgID o verso il PSN;

considerato che:

nell'ambito del PSN potenzialmente migrerà la quasi totalità dei dati personali e sensibili dei cittadini italiani detenuti dalle pubbliche amministrazioni: dati giudiziari, dati sensibili, dati personali (sanitari, anagrafici, fiscali);

la migrazione di dati dovrà essere conforme alle disposizioni europee in materia di localizzazione e trattamento dei dati e garantire soluzioni idonee a risolvere i problemi giuridici posti dall'applicazione extraterritoriale della normativa di Paesi *extra* Unione europea;

il 27 dicembre 2021 il Dipartimento per la trasformazione digitale ha ricevuto ed esaminato tre proposte di partenariato pubblico privato sull'iniziativa M1C1 investimento 1.1 del PNRR (*cloud* PA/polo strategico nazionale). Con l'ausilio degli esperti del DTD e MITD, di un *advisor* finanziario, delle competenti strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli esperti dell'Agenzia nazionale per la cybersicurezza, il DTD ha individuato nella proposta della TIM S.p.A., Enterprise market, in qualità di mandataria della costituenda ATI con Cassa depositi e prestiti Equity S.p.A., Leonardo S.p.A., Sogei S.p.A. quella che rispecchia pienamente e in misura del tutto soddisfacente i requisiti espressi nella *policy cloud* Italia presentata il 7 settembre;

da quanto si apprende da notizie di stampa, vi sarebbe l'intenzione di acquisire da parte del fondo statunitense KKR il gruppo TIM S.p.A., già detenuto per il 23,75 per cento dalla società francese Vivendi SA e per il 41,28 per cento da investitori istituzionali esteri;

tra le aziende che offrono soluzioni *cloud* qualificate da AgID ed accreditate sul sito di AgID cloud marketplace vi sono colossi americani quali: Amazon, Google, Salesforce.com, IBM, Palo Alto,

si chiede di sapere:

se sia prevista la creazione sul territorio nazionale di *cloud data center* a basso impatto ambientale di proprietà e diretta gestione dello Stato, al fine di garantire il patrimonio nazionale e valorizzare al meglio le risorse economiche previste dal PNRR;

quali misure di sicurezza si intenda implementare per garantire la sicurezza del PSN da attacchi informatici condotti attraverso i *computer* quantitativi di imminente produzione;

quali siano le misure di contrasto che si intende mettere in campo per arginare il "principio di territorialità espansa", in virtù del quale nella realtà dei fatti la NSA degli Stati Uniti d'America ottiene l'accesso alle comunicazioni digitali anche di chi vive fuori dagli USA. In che misura, peraltro, tale fatto incida nella scelta del *partner* privato commerciale che realizzerà e gestirà il PSN;

quali siano le misure di sicurezza che si intende implementare per contrastare efficacemente la costante attività di spionaggio e controspionaggio ed attacco ai *cloud* posta in essere dalle grandi *corporation* e dagli Stati esteri.

(4-06439)

ROMEO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

secondo uno studio della FIASO, Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere, effettuato sulla base dei ricoveri di 6 grandi aziende ospedaliere e sanitarie (ASST "Spedali civili" di Brescia, IRCCS ospedale policlinico "San Martino" di Genova, IRCCS azienda ospedaliera universitaria di Bologna, policlinico "Tor Vergata" di Roma, ospedale "San Giuseppe Moscati" di Avellino e policlinico di Bari), tra i pazienti uno su 3 sarebbe ricoverato con COVID e non a causa del COVID;

invero, il 34 per cento dei pazienti positivi ricoverati non sarebbe malato COVID: non sarebbe in ospedale per sindromi respiratorie o polmonari e non avrebbe sviluppato la malattia da COVID, ma richiederebbe assistenza sanitaria per altre patologie e al momento del tampone pre ricovero risulterebbe positivo al SARS-Cov-2. Uno su 3, dunque, sia pur con infezione accertata al virus SARS-Cov-2, verrebbe ospedalizzato per curare tutt'altro: traumi, infarti, emorragie, scompensi, tumori;

la rilevazione è stata effettuata il 5 gennaio. Dei 550 pazienti monitorati, 363 (il 66 per cento) sono ospedalizzati con diagnosi da infezione polmonare, mentre 187 (il 34 per cento) non manifestano segni clinici, radiografici e laboratoristici di interessamento polmonare: ovvero sono stati ricoverati non per il virus ma con il virus;

considerato che il numero delle ospedalizzazioni, essendo uno degli elementi che influisce a determinare il cambio di colore per le regioni, assume rilevante importanza in correlazione alla valutazione dell'impatto socio-economico,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare disposizioni immediate, al fine di non conteggiare come ricoveri COVID i pazienti ospedalizzati per altre patologie e poi risultati positivi, offrendo così una rappresentazione più realistica ed oggettiva delle ospedalizzazioni dovute al virus.

(4-06440)

FREGOLENT - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'anagrafe nazionale vaccini è stata istituita con decreto del Ministero della salute 17 settembre 2018 con l'obiettivo di garantire la corretta valutazione delle coperture vaccinali, al fine di fornire il monitoraggio dell'attuazione dei programmi vaccinali in atto su tutto il territorio nazionale e trasmettere informazioni agli organi nazionali, comunitari ed internazionali nell'ambito dello svolgimento di funzioni e compiti correlati alla tutela della salute;

l'articolo 3 del decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2, ha previsto che l'anagrafe nazionale vaccini venga alimentata giornalmente dalle Regioni e dalle Province autonome con i dati relativi alle somministrazioni di massa dei vaccini anti COVID-19, al fine di monitorare l'attuazione del piano strategico nazionale di preparazione e di implementazione della strategia vaccinale anti COVID-19;

considerato che:

un'indagine sulle anagrafi vaccinali informatizzate svolta nel 2019 dall'Istituto superiore di sanità riportava che in 9 regioni italiane tutte le ASL utilizzavano un'anagrafe vaccinale informatizzata: in 5 (Provincia autonoma di Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Provincia autonoma di Trento, Umbria, Valle d'Aosta) tutte le ASL utilizzavano lo stesso *software*, nelle altre 4 (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Toscana) venivano impiegati *software* differenti. In 6 regioni (Campania, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Veneto) il livello di informatizzazione risultava variabile. Infine, in 6 regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Sardegna, Sicilia) non esisteva alcuna anagrafe vaccinale informatizzata;

in ogni regione, dunque, convivono scelte e organizzazioni diverse, potendosi così creare delle situazioni disomogenee, che comportano, indubbiamente, la frammentazione dei sistemi informativi,

si chiede di sapere:

se l'anagrafe vaccinale sia attiva in tutte le regioni;

nel caso in cui non lo sia, come il Ministro in indirizzo intenda dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 2 del 2021, il quale stabilisce che l'anagrafe nazionale vaccini venga alimentata giornalmente dalle Regioni e dalle Province autonome.

(4-06441)

FREGOLENT - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

da più fronti arrivano perplessità in ordine al cosiddetto *green pass* rafforzato, ossia il certificato verde spettante solo ai vaccinati e ai guariti dal COVID-19, che esulano dalla questione sulla sua natura etico-giuridica relativa alla sua implementazione capillare, e riguardano, invece, la natura tecnica;

invero, alcuni ricercatori hanno svelato come il sistema non sia in grado di revocare la certificazione a coloro che, nonostante la vaccinazione, risultano positivi al coronavirus;

paradossalmente, dunque, una persona positiva al virus potrebbe tranquillamente accedere a spazi e servizi riservati a coloro che si sono "immunizzati", vanificando il senso stesso del limitare l'accesso ai determinati locali, pubblici e privati, alle sole persone dotate di certificazione rafforzata. Questione tanto più paradossale considerando il fatto che il vaccinato positivo può comunque trasmettere il virus;

il *green pass* rafforzato, infatti, se precedentemente scaricato in formato cartaceo o PDF, rimane valido, e il codice viene riconosciuto come idoneo dall'applicazione che si usa per la verifica della certificazione;

tale falla del sistema può divenire davvero pericolosa, e creare delle gravi e ingiustificate discriminazioni, soprattutto alla luce dell'entrata in vigore delle ulteriori misure, introdotte con il decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, che dal 10 gennaio impediscono l'accesso a mezzi di trasporto pubblico, bar, ristoranti, palestre, piscine, alberghi, cinema, teatri, stadi, palazzetti e impianti di sci a tutti i soggetti che non sono vaccinati ma, stanti tali problemi tecnici, consentirebbe l'accesso a tali luoghi a soggetti vaccinati anche se positivi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso e urgente approfondire questa falla del sistema e individuare misure idonee per la risoluzione di tale incongruenza, affinché il *green pass* delle persone vaccinate, se positive, seppure scaricato in forma cartacea o in PDF, venga disabilitato.

(4-06442)

CASTIELLO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in due anni di pandemia la ricerca finalizzata alle cure precoci si è rivelata del tutto esigua ed incongrua;

la sin qui molto declamata medicina territoriale non è stata affatto potenziata;

il mancato sviluppo delle cure domiciliari precoci non ha consentito di lasciare liberi gli ospedali, con la conseguenza che chi oggi ha bisogno del ricovero ospedaliero per patologie diverse dal COVID-19 rischia di non ricevere cure adeguate;

in particolare la diffusione della pandemia ha prodotto effetti gravemente pregiudizievoli sugli ammalati di tumore. Secondo i primari oncologi ospedalieri "dopo quasi due anni di pandemia si assiste nuovamente ad una fortissima riduzione di attività diagnostiche e interventi chirurgici per molti pazienti anche per i malati oncologici", con la conseguenza che "i progressi raggiunti in termini di guarigione e di sopravvivenza per i malati di tumore vengono vanificati dalla pandemia";

gli oncologi ospedalieri sottolineano la circostanza che ora sono in commercio "farmaci per bocca per le cure precoci a domicilio del Covid", donde la necessità per il Ministero della salute di sviluppare protocolli diagnostico-terapeutici su base scientifica per le cure domiciliari, raccogliendo i dati e facendo ricerca;

a tal proposito il Collegio dei primari oncologi medici ospedalieri, ha diffuso in questi ultimi giorni una lettera aperta con la quale ha sollevato questi attuali, gravi problemi,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo sia al corrente delle doglianze avanzate dai primari oncologi ospedalieri e quali provvedimenti intenda adottare per potenziare effettivamente la medicina territoriale e per assicurare cure adeguate a chi ha bisogno di assistenza ospedaliera per patologie diverse dal COVID-19.

(4-06443)

CASTIELLO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 23 dicembre 2021 è stato sottoscritto, nuovamente, dopo una prima sottoscrizione avvenuta il 30 luglio 2020 censurata, in parte, dai Ministeri vigilanti, tra INPS e alcune organizzazioni sindacali, l'ipotesi di accordo per l'accordo collettivo nazionale della medicina fiscale ai sensi dell'art. 55-*septies*, comma 2-*bis*, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell'atto di indirizzo approvato con il decreto ministeriale 2 agosto 2017; tale ipotesi di accordo sembra presentare due differenti profili di illegittimità: il primo relativo ai vizi di rappresentatività che hanno caratterizzato l'intera trattativa sindacale e che potrebbero inficiare la validità dell'intero accordo; il secondo derivante dalla contrarietà alla legge delle singole clausole contrattuali, lesive dei diritti individuali e delle aspettative dei medici, che potrebbe portare alla nullità della complessiva convenzione;

con il decreto interministeriale 2 agosto 2017, è stato approvato l'atto di indirizzo per la stipula delle convenzioni tra l'INPS e le organizzazioni sindacali dei medici di medicina generale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre 2017, n. 229, previsto dal citato articolo 55-*septies*, che ha istituito il polo unico di medicina fiscale;

in data 19 giugno 2019, veniva sottoscritto un accordo sulla rappresentatività, non firmato dal sindacato SINMEVICO, secondo il quale avrebbero avuto accesso al tavolo di contrattazione tutti quei sindacati che avessero

autodichiarato anche un solo medico fiscale tra i propri iscritti. A questo accordo erano seguite quindi le autodichiarazioni presentate dai sindacati riguardo alle proprie iscrizioni che, tuttavia, nonostante le assicurazioni ricevute in senso contrario (e che avevano convinto, ad esempio, il sindacato CGIL alla firma dell'accordo), non venivano mai verificate né da INPS né da alcun ente terzo. Si giungeva, quindi, al paradosso per il quale la prima contrattazione riguardante i medici fiscali fosse svolta da sindacati rappresentativi di altri interessi e in ragione di iscrizioni autodichiarate, spesso doppie o triple a più sindacati, non verificate e senza neanche la contezza del numero effettivo della platea dei medici fiscali interessati dalla contrattazione;

la conferma che le trattative dovessero venire seguite esclusivamente dai sindacati dei soli medici fiscali è avvenuta con la pubblicazione, in data 20 luglio 2020, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 181, del comunicato del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, recante "Il titolo del decreto ministeriale 2 agosto 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - Serie generale - n. 229 del 30 settembre 2017, deve intendersi sostituito dal seguente: 'Approvazione dell'atto di indirizzo per la stipula delle convenzioni tra l'INPS e le organizzazioni sindacali dei medici di medicina fiscale'";

l'INPS, invece di attenersi al comunicato pubblicato, e quindi procedere, sulla base della modifica intervenuta, alla corretta identificazione delle sole organizzazioni sindacali legittimate ad essere ammesse alla trattativa dal nuovo titolo dell'atto di indirizzo, ha concluso frettolosamente, il 30 luglio, con un solo incontro in *conference call*, la trattativa, senza verificare se tutte le organizzazioni fossero realmente rappresentative della categoria dei medici di medicina fiscale e senza validare, nonostante le numerose richieste e diffide presentate, le dichiarazioni attestanti la consistenza numerica degli iscritti;

l'altro profilo di illegittimità riguarda la contrarietà alla legge delle singole clausole contrattuali, lesive dei diritti individuali e delle aspettative dei medici;

in primo luogo la soppressione della priorità assegnata dalla legge ai medici fiscali iscritti presso le liste speciali ad esaurimento di cui al decreto-legge n. 101 del 2013: l'ipotesi di accordo ha previsto la predisposizione di un unico contenitore per quanto riguarda l'assegnazione dei carichi di lavoro eludendo quanto disposto dall'art. 1, comma 340, della legge n. 147 del 2013, che dispone che INPS deve avvalersi, in via prioritaria, dei medici inseriti nella lista ad esaurimento;

l'elusione della priorità riservata ai medici delle liste ad esaurimento, tra l'altro, interessa anche lo svolgimento delle attività ambulatoriali inerenti agli accertamenti medico-legali, in quanto l'ipotesi di accordo prevede che le stesse saranno limitate ai soli assenti a visita domiciliare e svolte dai medici fiscali solo a discrezione del responsabile, con il probabile obiettivo, come confermato dall'accordo collettivo dei medici convenzionati esterni INPS, di farle svolgere da altre categorie di sanitari, con contestuale distrazione delle risorse;

la durata dell'incarico non sarà più fino alla permanenza nella lista ad esaurimento, così come peraltro previsto al punto 2.2, lettera j), dell'atto di indirizzo, ma sarà legata esclusivamente alla durata della convenzione: si eliminerà così, di fatto, la stabilità dell'incarico fino ad oggi goduta dai medici inseriti nella lista ad esaurimento;

non è più prevista, rispetto alla disciplina vigente, la consistenza numerica dei sanitari, ma questa sarà determinata in base ai fabbisogni, con serio rischio di un suo netto decremento;

il regime delle incompatibilità è palesemente contrario alla legge e alla natura libero-professionale del rapporto di lavoro previsto dall'ipotesi di accordo: con riferimento a tale questione, va rilevato che l'art. 13, comma 4, dell'accordo ha genericamente previsto l'incompatibilità tra l'incarico di medico fiscale e quello, fosse a tempo indeterminato, determinato o in sostituzione, di specialistica ambulatoriale, di medicina generale e di pediatria di libera scelta. Tale regime di incompatibilità è, tuttavia, troppo ampio e dunque confliggente con la natura libero-professionale dell'incarico di medico fiscale, oltre che con l'art. 55-*septies* citato e con l'atto di indirizzo di cui al decreto ministeriale 2 agosto 2020; in particolare, tali ultime normative hanno previsto che la disciplina delle incompatibilità fosse regolamentata in relazione alla sola funzione di certificazione di malattie. Al contrario, l'accordo ha esteso tale incompatibilità a tutta l'attività convenzionata con il SSN, e dunque anche ad attività non prevedenti il rilascio di certificati di malattia (quali, ad esempio, il medico di laboratorio, il medico addetto alle vaccinazioni, il medico necroscopo, eccetera), omettendo, invece, di dichiarare incompatibile l'esercizio di attività che prevedono sì il rilascio di certificazione di malattia ma in regime libero-professionale;

inoltre, l'impegno orario settimanale da svolgere nei confronti dell'unico committente INPS, obbligatoriamente imposta ai medici fiscali dalla convenzione per essi sottoscritta, è così gravoso, potendo arrivare fino a ben 196 ore al mese, da confliggere pesantemente con l'attività libero-professionale, limitando fortemente (o meglio, nei fatti impedendo) lo svolgimento di qualsiasi altra attività lavorativa, con grave *vulnus* anche in questo caso del diritto al lavoro dei medici coinvolti (l'art. 20, comma 2, dell'accordo richiede ai medici fiscali un impegno pari a 49 fasce mensili, ovvero, considerando le 4 ore di cui è composta ogni fascia, a ben 196 ore al mese, per una media pari a 47 ore la settimana, aumentabili a 49 in ragione dell'obbligo, accollato ai medici dai commi 7 e 8 di iniziare la propria attività 30 minuti prima nella fascia mattutina e un'ora prima nella fascia pomeridiana);

a fronte di vincoli, obblighi ed incompatibilità che non si riscontrano neanche in un rapporto di lavoro dipendente, si è precarizzato un rapporto che, pur essendo di natura libero-professionale, era stabile, e la manciata delle "tutele" riconosciute o erano già presenti con la disciplina vigente, oppure i relativi oneri saranno coperti decurtando le risorse dai compensi ancora fermi al 2008 e mai aggiornati;

inoltre, nonostante l'attività venga svolta solo su strada con utilizzo esclusivo del proprio mezzo, ai medici fiscali non verrà più riconosciuta la

quota fissa in proporzione alla distanza che il sanitario dovrà percorrere per raggiungere il domicilio del lavoratore e l'operatività non sarà più circoscritta, come oggi, all'attuale ambito territoriale, ma interesserà l'intero territorio provinciale;

l'ipotesi di accordo introduce un'attività molto simile a quella svolta dai "rider" con un compenso fisso, ma non sicuro in quanto subordinato alle assenze anche se dovute a malattia, infortunio, gravidanza, eccetera, e un altro legato al numero delle visite assegnate in base alla disponibilità che avviene tramite una piattaforma digitale utilizzando un algoritmo, con la differenza che per i *rider* ci si sta avviando, anche a livello europeo, nella direzione del riconoscimento del rapporto subordinato. Tra l'altro, il compenso per la disponibilità oraria e quello della visita, senza che vi sia alcuna garanzia di assegnazione delle 90 visite previste, sono inferiori ai compensi stabiliti nel lontano 1992 dal tariffario minimo abrogato dalla "legge Bersani",

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per rinviare l'ipotesi di accordo alle parti, tenuto conto che è stato anche presentato al Tribunale di Roma un ricorso da parte di circa 80 medici finalizzato alla riapertura della contrattazione ammettendo esclusivamente le sigle sindacali in possesso dei requisiti normativamente previsti, al fine di giungere ad un'ipotesi di accordo coerente con la legislazione vigente e con i pareri espressi dai Ministeri vigilanti e che sia realmente tutelante per gli oltre 1.000 medici fiscali incaricati su tutto il territorio nazionale inseriti nella lista ad esaurimento, medici che esercitano un ruolo strategico a tutela degli interessi della collettività.

(4-06444)

CIRIANI, DE CARLO - *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

il decreto 30 dicembre 2021, recante "Contributi ai Comuni da destinare a investimenti in progetti di rigenerazione urbana anni 2021-2026", pubblicato dal Ministero dell'interno, di concerto con i Ministeri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, ha stanziato risorse per 3,4 miliardi di euro nell'ambito del PNRR;

ai sensi dell'articolo 1, comma 1: "È approvato l'elenco dei progetti ammissibili, relativi alle istanze validamente trasmesse dai Comuni ai sensi del DPCM 21 gennaio 2021 e del successivo Decreto del Ministero dell'Interno del 2 aprile 2021";

all'articolo 2, comma 1, si dispone: "È approvata la graduatoria dei progetti ammissibili (...) individuati in quelli che presentano il valore più elevato dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM), tenendo conto della quota riferita alla progettazione esecutiva e alle opere, in attuazione dell'art. 5 del DPCM del 21 gennaio 2021";

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 gennaio 2021, recante "Assegnazione ai Comuni di contributi per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale", disciplina le modalità con cui sarebbero stati erogati i fondi del bando, e all'art. 5, comma 2, riporta: "Qualora l'entità delle richieste pervenute superi l'ammontare delle risorse disponibili, l'attribuzione è effettuata, tenendo conto della quota riferita alla progettazione esecutiva e alle opere, a favore dei comuni che presentano un valore più elevato dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM)";

le richieste totali presentate sono per 2.418 progetti. La graduatoria stilata comprende 2.325 progetti ammissibili. Considerate le risorse stanziare, sono stati riconosciuti i contributi a 483 Comuni, per un totale di 1.784 opere;

come riportato dalla stampa locale, "per quanto riguarda i fondi del Pnrr per le opere di rigenerazione urbana, la graduatoria dei progetti ammessi al bando ma non finanziati vede la presenza del 92,6 da parte dei Comuni del Nord Italia, a fronte del 6,4% dei Comuni del Centro e dell'1% dei Comuni del Sud" ("Prima Brescia", 10 gennaio 2022);

Antonio Decaro, presidente dell'ANCI nazionale e portavoce della protesta dei sindaci del Nord, è intervenuto con una nota: "L'Anci chiede da tempo al governo una attenzione particolare su questa misura di investimento, che riguarda opere che in genere sono rapidamente cantierabili: riteniamo che tutti i progetti, ammessi dopo una lunga e scrupolosa valutazione istruttoria fatta dai Ministeri competenti, debbano essere finanziati. Per questo però è necessario, come abbiamo ribadito con forza al governo, che le risorse attualmente previste vengano integrate con ulteriori 900 milioni circa, anche per ovviare ad alcune criticità causate dall'applicazione dei parametri usati per definire la graduatoria. Appare paradossale che da una parte l'Italia possa disporre di risorse per investimenti straordinarie, e dall'altra parte ci siano progetti già pronti che non vengono finanziati, escludendo in particolare alcuni importanti Comuni del Nord";

il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Mariastella Gelmini, intervenendo al teatro Verdi di Padova il 10 gennaio 2022, come riportato dal "Gazzettino" l'11 gennaio, ha espresso consapevolezza circa la questione con queste parole: "È già stato approvato in Finanziaria un emendamento perché i due miliardi residui relativi alle competenze regionali possano andare a coprire la rigenerazione urbana di chi è rimasto fuori dal Pnrr";

Mario Conte, presidente di ANCI Veneto, evidenzia: "già il 40% dei fondi è destinato al Mezzogiorno, non è accettabile che anche il restante 60% sia gravato da requisiti che favoriscono ancora i Comuni del Sud e penalizzano quelli del Nord. Per rendersene conto basta osservare la classifica delle regioni premiate", di cui il Friuli-Venezia Giulia è fanalino di coda con una sola opera da 1,6 milioni;

a giudizio degli interroganti le criticità si concentrano sui criteri di ripartizione delle risorse: la distribuzione "almeno proporzionale alla popola-

zione residente" e il suddetto "indice di vulnerabilità sociale e materiale", calcolato sulla base di 7 indicatori: "incidenza percentuale delle famiglie monogenitoriali giovani (età del genitore inferiore ai 35 anni) o adulte (età del genitore compresa fra 35 e 64 anni) sul totale delle famiglie; incidenza percentuale delle famiglie con 6 e più componenti; incidenza percentuale della popolazione di età compresa fra 25 e 64 anni analfabeta e alfabeto senza titolo di studio; incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio assistenziale, ad indicare la quota di famiglie composte solo da anziani (65 anni e oltre) con almeno un componente ultraottantenne; incidenza percentuale della popolazione in condizione di affollamento grave, (...); incidenza percentuale di giovani (15-29 anni) fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione scolastica; incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio economico, ad indicare la quota di famiglie giovani o adulte con figli nei quali nessuno è occupato o percettore di pensione per precedente attività lavorativa" (fonte ISTAT),

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare alla luce dei fatti esposti;

se il Governo intenda provvedere allo stanziamento dei 900 milioni di euro per finanziare i 541 progetti ammessi e subito cantierabili e un'ulteriore disponibilità di 2 miliardi di euro residui relativi alle competenze regionali annunciati dal ministro Gelmini;

se intenda verificare i criteri di accesso ad altri bandi che riguardano il PNRR, considerando una riformulazione del restante 60 per cento dei fondi.

(4-06445)

PRESUTTO, DONNO, TRENTACOSTE, LOREFICE, PUGLIA - *Ai Ministri della transizione ecologica e della salute.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il 4 dicembre 2021 il Consiglio comunale di Napoli ha approvato, quasi all'unanimità, un finanziamento di 22.6 milioni di euro per la costruzione di un biodigestore a Napoli est, destinato al recupero di biometano per un massimo di 30.000 tonnellate;

il provvedimento rappresenta l'ultimo atto di un *iter* lungo e travagliato, iniziato con l'amministrazione De Magistris che con la precedente delibera del 4 ottobre 2021 aveva stabilito quali caratteristiche dovesse avere tale impianto;

il biodigestore sarà il primo dei 3 previsti. Gli altri due verranno dislocati a Napoli nord e a Napoli ovest. Tuttavia i 3 impianti non basteranno comunque a rendere autosufficiente la città rispetto alle esigenze di smaltimento delle eccedenze di umido;

la scelta di Napoli est come sito per la realizzazione di un impianto del genere, oltre ad aver avuto parere contrario da parte della Soprintendenza,

appare, a giudizio degli interroganti, oltremodo incauta e pericolosa per le caratteristiche dell'area e le conseguenze che potrebbero scaturirne;

l'area, dichiarata sito di interesse nazionale (SIN), è a ragione da considerarsi un "territorio fragile", che ancora soffre per la mancata attuazione di bonifiche attese da tempo e che continua a piangere morti per malattie tumorali riconducibili all'inquinamento da idrocarburi;

come noto, i SIN rappresentano delle aree contaminate molto estese classificate come pericolose e che necessitano di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo o delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e sanitari molto seri; aree che mai dovrebbero essere prese in considerazione ai fini della costruzione di impianti che non siano ad impatto zero per l'ambiente;

nella zona, nello specifico, tenendo conto dei numerosi studi effettuati negli ultimi anni, si muore più che altrove per patologie tumorali riconducibili all'inquinamento ambientale frutto di una selvaggia industrializzazione prima, e della mancata attuazione dei necessari interventi di bonifica poi. Essa, poi, è notoriamente caratterizzata da gravi criticità dal punto di vista urbano, sociale, amministrativo e continua ad essere teatro di gravi episodi di violenza scaturiti dalle faide tra bande criminali rivali;

il biodigestore rischia di aumentare ulteriormente il tasso di inquinamento. L'impianto, infatti, per sua natura, unisce una fase aerobica e una fase anaerobica. Questa seconda lavorazione, che avviene in assenza di ossigeno, è utile ad accelerare il processo di decomposizione dell'umido, ma ha lo svantaggio di produrre uno scarto di lavorazione, il percolato, che si configura come un vero e proprio rifiuto e va trattato per essere smaltito. L'impianto, inoltre, produce biogas che nelle intenzioni del Comune dovrebbe essere usato per la trazione dei mezzi di ASIA. Il biogas necessita di essere raffinato prima di essere utilizzato, con tutte le conseguenze del caso;

occorre rilevare, inoltre, come il territorio orientale della città abbia livelli bassissimi di raccolta differenziata e quindi, allo stato attuale, non sia capace di garantire la produzione delle 30.000 tonnellate che l'impianto dovrebbe trattare. Se quindi dovesse ricevere meno quantità di umido diventerebbe poco conveniente e costringerebbe il Comune a portare a Napoli est l'umido prodotto anche da altre parti della città, aumentando il carico inquinante del traffico dovuto ai mezzi di ASIA;

appare evidente come il danno che tale scelta produrrà sul territorio di Napoli est non potrà mai essere controbilanciato dai ristori previsti per i cittadini, evidentemente lesi dalla stessa scelta, in termini di agevolazioni sul costo della tariffa sui rifiuti;

l'approccio al problema dovrebbe al contrario partire da una nuova considerazione della sesta municipalità che non può più essere considerata un'area di secondaria importanza, ma andrebbe ripensata attribuendo a tutta la zona una vocazione nuova in termini di tutela dell'ambiente, sviluppo integrato e giustizia sociale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

come intenda intervenire per impedire che un territorio già martoriato da anni di incuria e cattiva gestione, fortemente inquinato, possa essere oggetto di nuovi interventi in grado di produrre ulteriore danno e pregiudizio alla popolazione residente.

(4-06446)

LANNUTTI, ANGRISANI, BOTTO - *Ai Ministri della giustizia, per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che la strategia digitale del Ministero della giustizia è in linea con il quadro programmatico e normativo dell'Unione europea. Il quadro di riferimento di base è costituito da "EUROPA 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", all'interno della quale è definita l'iniziativa faro "Un'Agenda europea del digitale". L'Agenda digitale italiana definita da alcuni provvedimenti normativi del 2012 (legge n. 35 del 2012, legge n. 134 del 2012 e legge n. 221 del 2012) è stata adottata il 3 marzo 2015 con l'approvazione dei due piani strategici sul digitale: strategia per la crescita digitale 2014-2020, che mette al centro le esigenze di modernizzazione e sviluppo digitale di cittadini e imprese; strategia italiana per la banda ultralarga (BUL) approvato dal Governo il 3 marzo 2015, banda larga per le connessioni ad *internet* con velocità da almeno 2 Mbps fino a 20 Mbps, mentre con banda ultralarga velocità superiori ai 30 Mbps;

considerato che:

il Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale e con il Ministro per la pubblica amministrazione, ha approvato il piano per la transizione digitale dell'amministrazione della giustizia necessario per garantire il completamento della riforma della digitalizzazione del processo civile e penale, l'adeguata dotazione tecnologica dei servizi tecnici e informatici del Ministero;

la realizzazione pratica del processo civile telematico (PCT) è demandata alla Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati (DGSIA). Il Ministero della giustizia, a seguito dell'informatizzazione del processo civile e del processo penale, ha conseguito considerevoli risparmi di spesa e perseguito una maggiore trasparenza delle informazioni relative alle cause e alle sentenze per l'avvocatura e i cittadini. Il PCT ha inoltre introdotto il principio che l'informazione deve essere inserita "una sola volta" nel circuito telematico giudiziario da chi la produce e messa a disposizione in forma autentica e certificata;

la creazione del fascicolo elettronico con il collegamento interattivo permette il deposito degli atti, le copie dei verbali, il *repository* delle informazioni per mettere a sistema le basi dati del mondo della giustizia al servizio di tutti gli attori esterni. Per l'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria sono stati destinati 1.246.603.932 euro nel periodo 2017-2032. Il fondo

è stato poi rifinanziato con le leggi di bilancio per gli anni 2018, 2019, 2020 e 2021. Riguardo poi alla digitalizzazione del sistema giudiziario, è fondamentale che sia garantito anche alle strutture degli edifici della giustizia l'accesso alla banda ultralarga per garantire la gestione efficiente della mole di dati che il sistema giudiziario dovrà trattare per effetto del processo civile telematico con la definitiva telematizzazione di giudice di pace ed UNEP; con il potenziamento del registro penale informatizzato (integrazione ed interoperabilità) con la massima condivisione dei dati tra i soggetti coinvolti; la digitalizzazione degli atti, gestione documentale, gestione delle notifiche (legge di stabilità per il 2016, legge n. 208 del 2015);

con il PNRR la digitalizzazione del sistema giudiziario è visto come un fattore importante trasversale anche per la transizione digitale del sistema che impatterà su tutti gli ambiti giudiziari. La riforma prevista è la "1.8, Digitalizzazione del sistema giudiziario" che prevede l'obbligatorietà del fascicolo telematico e il completamento del processo civile telematico. Punta anche alla digitalizzazione del processo penale di primo grado, esclusa l'udienza preliminare. E intende introdurre una banca dati delle decisioni civili gratuita, pienamente accessibile e consultabile conformemente alla legislazione;

con il PNRR sono stati stanziati 133 milioni di euro (con l'obiettivo M1C1-38, riforma 1.8) per la digitalizzazione del sistema giudiziario del Ministero con la scadenza per raggiungere la gestione elettronica obbligatoria di tutti i documenti e il processo interamente telematico nei procedimenti civili prevista per il 2023. Ad esempio, con l'obiettivo M1C1-130 saranno digitalizzati 3,5 milioni di fascicoli giudiziari relativi agli ultimi 10 anni di processi civili di tribunali e corti d'appello e agli ultimi 10 anni di atti relativi a procedimenti di legittimità emessi dalla Corte di cassazione;

secondo i dati diffusi dal Ministero dell'economia e delle finanze (portale Open Bdap), il Ministero della giustizia ha registrato una capacità di spesa dell'88 per cento, lasciando in bilancio una fetta consistente di risorse finanziarie che potevano invece essere meglio utilizzate per investimenti per più di un miliardo di euro. La spesa impegnata dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria per lo "sviluppo degli strumenti di innovazione tecnologica in materia informatica e telematica per l'erogazione dei servizi di giustizia" è stata di appena il 41 per cento rispetto al suo stanziamento definitivo di 291 milioni di euro;

ritenuto, ad avviso degli interroganti, che l'incapacità di spesa del Ministero della giustizia rappresenti una criticità e un forte limite nell'attuazione del PNRR e delle ingenti risorse messe in campo che rischiano di non essere utilizzate,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi della scarsa capacità di impegno di spesa in conto capitale per 170 milioni di euro del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi per lo sviluppo del sistema informativo del progetto "rete unitaria della PA" e dei progetti connessi;

se sia stato creato il Dipartimento della transizione digitale nel Ministero della giustizia;

se nell'ambito della digitalizzazione e efficientamento della giustizia sia prevista l'interoperabilità dei dati giudiziari nella piattaforma digitale nazionale dei dati (POND);

se sarà garantito a tutti gli uffici giudiziari territoriali l'accesso alla banda ultralarga a garanzia della velocità di trasmissione del "traffico dati" previsto per i prossimi anni anche in materia di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi.

(4-06447)

FREGOLENT - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

nell'ultima conferenza stampa il Presidente del Consiglio dei ministri ha spiegato le motivazioni che hanno portato il Governo alla decisione di regolare l'apertura delle scuole in sicurezza, malgrado l'impennata dei contagi da variante "Omicron";

è scientificamente dimostrato che la sicurezza non può essere assicurata soltanto dall'utilizzo dei DPI, ma necessita di una costante areazione delle aule. Come noto, il virus SARS-CoV-2 si diffonde più facilmente in ambienti senza un'adeguata aerazione, ed è stato già ampiamente dimostrato l'apporto fondamentale in questo senso che possono dare i sistemi di ventilazione meccanica controllata (VMC). È necessario perciò investire sulle scuole e destinare risorse per la realizzazione di sistemi in grado di garantire ambienti sani e confortevoli per studenti e docenti. Ancor più importante è che gli investimenti vengano pianificati e programmati in un'ottica di lungo periodo, per evitare di rincorrere le emergenze. Solo in tal modo si eviterà di tenere costantemente le finestre aperte in classe, con gli studenti che in inverno sono costretti a rimanere al freddo, con il rischio di contrarre ulteriori malanni;

il decreto-legge n. 73 del 2021 ("decreto Sostegni"), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2021, ha istituito un fondo con dotazione di 150 milioni di euro per favorire il rientro a scuola in sicurezza, ma manca un'esplicita indicazione che tali fondi possano essere utilizzati per i sistemi di ventilazione meccanica controllata, con il risultato che le scuole hanno impiegato queste risorse anche per altre finalità;

da queste risorse, in ogni caso, sono state escluse le scuole paritarie, malgrado queste facciano parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione, in base alla legge n. 62 del 2000;

nelle scuole paritarie dell'infanzia questo fatto è ancora più penalizzante, in quanto la fascia d'età dei bambini che le frequentano non può accedere alla campagna vaccinale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda aumentare le risorse necessarie a garantire a tutte le scuole, comprese le paritarie, di dotarsi

di adeguati sistemi di ventilazione meccanica con recupero di calore, finalizzando le risorse stesse a questi precisi interventi. In questo modo, inoltre, si farebbe un primo passo concreto di attuazione della strategia per la riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale, in linea con quanto stabilito dal PNRR.

(4-06448)

TESTOR - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il decreto interministeriale 30 dicembre 2021 che ha individuato i Comuni beneficiari dei contributi da destinare ad investimenti in progetti di rigenerazione urbana ha, di fatto, fortemente penalizzato la totalità dei comuni trentini che hanno presentato domanda, fatta eccezione per il Comune di Riva del Garda;

i progetti di rigenerazione urbana presentati dalle amministrazioni trentine, pur essendo risultati ammissibili a finanziamento, sono stati esclusi dai contributi perché le risorse stanziare, non risultando sufficienti per finanziare tutte le richieste, sono state assegnate utilizzando l'Indice di vulnerabilità sociale e materiale dell'ISTAT, uno strumento basato su fattori quali l'alfabetizzazione, il grado di scolarizzazione, il reddito *pro capite* e la percentuale di disoccupazione e di inattività giovanile, che ha ovviamente penalizzato i comuni virtuosi, a prescindere dalla validità del progetto presentato;

il mancato finanziamento precluderebbe la possibilità di realizzare opere rilevanti per lo sviluppo del territorio trentino: si tratta del progetto di rigenerazione urbana presentato dal Comune di Trento che si pone come necessario sviluppo del più ampio progetto della circonvallazione ferroviaria di Trento; del progetto di riqualificazione del centro storico di Pergine che, stimolando la ristrutturazione degli immobili attualmente non abitati, migliorerebbe la vivibilità e darebbe un impulso alle attività economiche; e infine del progetto di riqualificazione urbana diffusa presentato dal Comune di Arco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga importante reperire risorse aggiuntive, stimate in circa 900 milioni totali di euro, per il finanziamento di tutti i progetti ammissibili, finalizzate a consentire interventi concreti per combattere problematiche legate al degrado urbano e sociale nei comuni di tutto il territorio italiano, tra cui anche quelli trentini, che hanno già investito energie e risorse per attuare concretamente interventi fondamentali per il futuro del territorio e delle comunità in linea con le finalità e le tempistiche del programma Next generation EU;

se non ritenga opportuno rivedere alcuni criteri di valutazione in modo che anche i finanziamenti futuri possano essere ripartiti tra i comuni che effettivamente presentano dei progetti con un'effettiva capacità di recupero e rigenerazione urbana anche di carattere sociale.

(4-06449)

PEPE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

Poste italiane S.p.A. è uno degli interlocutori di maggiore importanza in Italia per quelle imprese che, operanti nel settore delle ristrutturazioni con il "Superbonus 110%", provvedono ad applicare il meccanismo dello "sconto in fattura" ai sensi dell'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, e a cedere successivamente i crediti acquisiti;

Poste italiane si è posta sul mercato come importantissimo operatore, forte anche dell'immagine di sicurezza e di solidità. Fino al mese di ottobre 2021 ha onorato i propri obblighi nei tempi contrattuali, tuttavia, a partire dal mese di novembre 2021, ha iniziato ad accumulare enormi ritardi, ben oltre i termini contrattuali pattuiti con le imprese;

considerato che:

a decorrere dal mese di novembre 2021 moltissime imprese hanno provveduto a cedere a Poste italiane i crediti maturati nell'esecuzione dei lavori mediante il meccanismo dello sconto in fattura; questa cessione viene effettuata tramite un'apposita piattaforma telematica realizzata da parte dell'Agenzia delle entrate. Adoperando questa piattaforma il cedente (l'impresa) propone la cessione al cessionario (Poste italiane in questo caso), il quale deve formalmente accettarla adoperando il proprio cruscotto telematico. I contratti prevedevano che il cessionario avesse 20 giorni lavorativi per accettare la proposta di cessione, tuttavia nella maggior parte dei casi Poste non ha proceduto con le accettazioni di tali crediti ceduti, ma nemmeno al rifiuto della cessione stessa. Questo comporta che il cedente (l'impresa) non possa disporre in alcun modo dei propri crediti i quali si trovano in un "limbo" nel quale il cedente non può fare nulla;

data la centralità di Poste italiane nel meccanismo dello sconto in fattura, questi ritardi creano degli enormi problemi di liquidità lungo tutta la filiera, avendo le imprese programmato di incassare in un determinato lasso di tempo che, però, non viene affatto rispettato;

Poste italiane non fornisce alcun tipo di informazione sulla motivazione dei ritardi, né si adopera per rispondere alle richieste da parte delle imprese che non riescono ad interagire con la società;

da informazioni ufficiose parrebbe che Poste abbia allungato i tempi per fare ulteriori controlli sulle cessioni effettuate, applicando retroattivamente il nuovo termine di 60 giorni lavorativi (non più 20). Mancano comunicazione, chiarezza e trasparenza. Ci sono imprese con milioni di euro bloccati in questo limbo, a cui non viene comunicato nulla,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative di sua competenza intenda assumere affinché Poste italiane S.p.A. proceda nei termini contrattuali ad accettare o rifiutare le cessioni dei crediti con immediatezza, per consentire alle imprese di disporre dei propri crediti.

(4-06450)

LANNUTTI, LEZZI, DI MICCO, MININNO, GIANNUZZI, ANGRISANI, MORONESE, ABATE, LA MURA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che gli interroganti sono venuti a conoscenza dal dottor G.L., titolare della storica farmacia affacciata su piazza Vittorio Emanuele II, a Roma, che "da diversi giorni è introvabile l'azitromicina", un farmaco presente nelle linee guida ministeriali per la terapia contro il COVID-19. Il farmacista ha raccontato che ogni giorno è costretto a mandare via almeno 20 o 30 pazienti che chiedono lo Zitromax o medicinale equivalente. Il farmaco è irreperibile, sia la versione "di marca" che quella generica. "È come se il principio attivo fosse improvvisamente scomparso dal mercato. Ho paura che dietro ci sia lo spettro della speculazione". L'ipotesi avanzata dal dottor G.L. è dettata dal fatto che "era prevedibilissimo che ci fosse un aumento di richieste di azitromicina in questo momento". Lo prescrivono tutti i medici d'Italia. E non è un farmaco costoso o complesso da produrre. "Non vorrei che si stesse verificando una sorta di aggrottaggio attorno all'azitromicina. Togliere la al mercato italiano per poi rivenderla all'estero a caro prezzo. D'altronde è già successo in questi due anni di pandemia". Come introvabili sono diventati anche la Tachipirina e il Clexane 4000, utilizzato per la profilassi del tromboembolismo venoso;

considerando che:

le aziende farmaceutiche innovative che sostengono alti costi di ricerca e sviluppo per i nuovi farmaci tendono a svilupparli solo se è probabile che siano redditizi. Inoltre, dopo la registrazione del brevetto, le case farmaceutiche fissano o negoziano i prezzi monopolistici con i sistemi sanitari nazionali. In molti casi, l'acquirente di un prodotto farmaceutico non paga direttamente, ma è rimborsato da un sistema sanitario nazionale;

i prezzi e gli schemi di rimborso variano considerevolmente da un Paese all'altro in Europa, per questo si è sviluppato il commercio parallelo dei farmaci, che in Europa non è vietato. Il commercio varia tra i Paesi dell'Unione europea. È ancora trascurabile in Francia e in Italia, mentre in Germania rappresenta già l'8,5 per cento dei farmaci venduti, in Svezia il 12 e in Danimarca la cifra sale al 26,2 per cento. Nel 2019, il valore totale delle importazioni parallele di farmaci avvenute nello spazio economico europeo (SEE) è stato di 5,7 miliardi di euro;

se, da una parte, il commercio parallelo riduce la spesa farmaceutica per i Paesi con farmaci ad alto prezzo (più grande è la quota di farmaci importati parallelamente, maggiore è l'effetto risparmio), d'altra il *parallel trade* nel mercato unico può provocare carenze di medicinali negli Stati membri dove il farmaco è venduto a basso prezzo, e aumentare per giunta il rischio di circolazione di medicinali falsificati, anche se in Italia la normativa stabilisce che nessun medicinale può essere immesso in commercio sul territorio nazionale senza aver ottenuto un'autorizzazione dell'Agenzia italiana per il farmaco

(AIFA) o un'autorizzazione comunitaria (decreto legislativo n. 219 del 2006, art. 6);

non a caso in Italia era stato varato dal Ministero della salute un provvedimento che vietava l'esportazione di farmaci fuori dall'Italia, provvedimento impugnato da chi, appunto, fa esportazione;

considerando, infine, che già a dicembre 2021 vi era stato un allarme per la carenza di altri farmaci utili per la cura contro il COVID-19. Tra loro la sigmacillina, antibiotico in fiale usato per curare polmoniti e pericarditi. Ma anche altra tipologia di farmaci, come Ugurol, un antiemorragico, e il Palexia, un antidolorifico *post* operatorio, usato anche sui malati oncologici. La lista è lunga e il timore che vi sia in atto una speculazione non è peregrino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quando denunciato;

se ritenga di dover urgentemente intervenire per verificare i reali motivi della scarsità di farmaci indispensabili in questo momento per contrastare il COVID-19, visto che le case farmaceutiche sono tenute per legge a comunicare all'AIFA soltanto le carenze dovute a problemi produttivi, per esempio l'irreperibilità del principio attivo o un'imprevista impennata nella domanda del farmaco;

se intenda vigilare affinché non vi sia nessun esborso aggiuntivo per studi clinici, né per l'autorizzazione all'immissione in commercio, in caso di farmaci ora irreperibili, ma che potrebbero ricomparire sul mercato dopo una rinegoziazione di prezzo;

più in generale, se il Governo ritenga di dover promuovere in ambito europeo nuove norme finalizzate a un commercio più equo e oculato dei farmaci, per evitare carenze di medicinali nei Paesi dove sono venduti a un prezzo più basso, ma anche per stroncare la circolazione di medicinali falsificati, dannosi per la salute dei cittadini.

(4-06451)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03022 del senatore Fenu, sulla necessità di un intervento di razionalizzazione della disciplina della rateizzazione dei debiti iscritti a ruolo;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-03020 del senatore Girotto ed altri, sulla realizzazione di interventi di efficienza energetica per il settore produttivo industriale;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03023 della senatrice Fregolent, sul prosieguo del progetto Lifelab dell'azienda ospedale università di Padova.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 393ª seduta pubblica dell'11 gennaio 2022, a pagina 66, sotto il titolo "Governo, trasmissione di atti", alla prima riga del secondo capoverso, sostituire le parole "alla dottoressa Alfonsina Russo, la revoca di incarico", con le seguenti: "alla dottoressa Alfonsina Russo, il conferimento di incarico".